

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 10/11 OTTOBRE/NOVEMBRE 2009 MENSILE

SPECIALE
RADUNO D'OTTOBRE
«tutti per tutti»

CHIARA LUBICH DA LORETO AL MONDO

CONFERIMENTO
DELLA CITTADINANZA
BENEMERITA
ALLA MEMORIA
DI CHIARA LUBICH,
FONDATRICE DEL
MOVIMENTO
DEI FOCOLARI



LORETO

PALACONGRESSI

ORE 15.30

Annunciate al mondo che Dio è Amore¹

CARISSIME E CARISSIMI, CONTINUIAMO, dunque, anche quest'anno ad approfondire la nostra spiritualità.

Vorremmo cominciare col passare in rassegna, per viverli con approfondita coscienza e maggiore responsabilità, i vari punti della nostra spiritualità collettiva, oggi fissati nei nostri Statuti e quindi per noi espressione della volontà di Dio. [...]

Il primo punto, tutti lo conosciamo, è Dio Amore. [...] Adesso, dopo [...] decenni dall'inizio del Movimento, ci si accorge quanto questo punto della spiritualità era necessario in quell'epoca. [...] Il Signore ci rivelò nuovamente, con il carisma dell'unità, Dio come Amore. [...]

E da quel momento noi, prime focolarine, abbiamo scorto Dio presente dappertutto con il suo amore: nelle nostre giornate, nei nostri slanci, nei nostri propositi, negli avvenimenti gioiosi e confortanti, nelle situazioni tristi, scabrose, difficili. Anche adesso c'è.

Egli c'era sempre, c'era in ogni luogo e ci spiegava che tutto è amore: ciò che eravamo e ciò che ci riguardava; che eravamo figlie sue ed egli ci era Padre; che nulla sfuggiva al suo amore, nemmeno gli sbagli che commettevamo perché lui li permetteva; che il suo amore - questo ci spiegava - avvolgeva tutti, tutti i cristiani come noi, avvolgeva la Chiesa, avvolgeva il mondo, avvolgeva l'universo.

Una novità, quindi, era balenata alla nostra mente: Dio è Amore. E questa novità assoluta ci rendeva coscienti che Dio non era vero che era lontano, non era vero che era inaccessibile, non era vero che era estraneo a noi, alla nostra vita, ma che anzi egli ci cercava e raggiungeva me, noi, con l'immensità del suo amore.

Dio Amore andava emergendo nelle nostre anime come la realtà più reale e vera di ogni altra realtà. E, mentre la guerra sottolineava la transitorietà e la precarietà di ogni cosa, noi sceglievamo Lui come ideale della nostra vita.

Altrettanto immediata e significativa è stata la risposta che Dio ha suscitato in quelle prime focolarine.

In una lettera del '44 - nel '44, quindi eravamo appena nate - che ci trasmette il clima di quei primi mesi, è descritta l'irruzione di luce e di fuoco con cui Dio Amore si era fatto allora presente nella nostra vita e - questo è interessante - vi si intuisce già, in questa fede nell'amore di Dio, che esiste un legame che ci unisce fra noi.

Io scrivo: «Tu sei stata con me abbagliata dalla luminosità infuocata di un ideale che tutto supera e tutto riassume: dall'infinito amore di Dio!

È Lui il mio, il tuo Dio che ha stabilito fra noi un legame forte più della morte [...]».

[...] In Dio Amore era, dunque, la viva sorgente di quell'unità che l'Opera di Maria è



archivio C.S.C.

Katowice (Polonia), 18 agosto 1991

chiamata a vivere e irradiare fra gli uomini, per contribuire all'attuazione del testamento di Gesù. Nel credere all'amore di Dio inizia la nostra spiritualità [...].

Quello che io vorrei, il passo che dobbiamo fare ulteriore, non è tanto di dircelo fra di noi e tenercelo vivo soltanto fra di noi, ma di predicarlo al mondo. Bisogna che il mondo, tutte le persone: quelle moribonde, quelle che stanno bene, i piccoli, i grandi, che tutti sappiano che sono immensamente amati da Dio. Noi non possiamo aver pace finché non facciamo al mondo questa «rivelazione». Per noi è stata una rivelazione in quell'epoca e ci è stata data e l'abbiamo presa e l'abbiamo vissuta fra noi. Ma il mondo non lo sa. Gli uomini, le donne, tutti quelli che voi avvicinate non lo sanno. Bisogna annunciarlo. [...]

Noi allora eravamo talmente prese che andavamo a dirlo a tutti: «Dio è Amore [...].

Dio ti ama». [...] I più ci capivano e entravano con noi nella corsa, andando avanti. Per questo si è diffuso il Movimento subito fra 156 paesi nel Trentino, perché avevamo portato questo annuncio, era per noi una grande scoperta, una grande rivelazione, un'enorme rivelazione. Ed è vero, perché ha cambiato la nostra vita da così a così.

Quindi anche noi. Io vi do questa consegna, questa missione: andate e annunciate al mondo quello che il mondo non sa: «Dio non è lontano, Dio non è estrinseco alla nostra vita: Dio ci è vicino, Dio ci ama. Dio ama te, proprio te, proprio te. Come? Di un amore infinito. Guarda che tutto quello che ti succede, tutto, anche quando fossi in punto di morte, è amore di Dio, è Dio che ti ama».

Chiara

¹ Dal discorso di Chiara: «Il tema sulla spiritualità collettiva, con invito a donarla al mondo», incontro delle focalarine, Castelgandolfo, 9 dicembre 1995.

² Cf *Lettera*, giugno 1944.

«Tutti per tutti e tutti con tutti»

Dal mondo sono arrivati a Rocca di Papa i delegati e le delegate dell'Opera in zona per il loro raduno annuale, svoltosi dal 21 settembre al 18 ottobre.

Luce e guida per l'incontro è stato il tema «Dio – Amore», primo punto della nostra spiritualità, presentato attraverso varie conversazioni fatte da Chiara nell'arco della sua vita.

Approfondendo «Dio Amore nel pensiero e nella vita di Chiara», Emmaus ha sottolineato la preziosità e l'attualità delle intuizioni profonde su questo mistero fin dagli albori del Movimento. L'incontro è stato una forte esperienza di comunione espressa come «il dono dell'unità costruita al Centro per le zone e nelle zone per il Centro»; comunione che ha, inoltre, evidenziato l'importanza di essere sempre «tutti per tutti e tutti con tutti».

I diari inviati nelle zone via via, hanno allargato questa comunione rendendo presenti quanti dell'Opera vivono ad ogni latitudine. Momento che ha tradotto questa comunione in un'esplosione di gioia è stato il collegamento di sabato 10 ottobre, con un saluto di Emmaus a tutti «voi che avete costruito con noi questo straordinario incontro».

Stralciamo alcuni passaggi dei «diari» che rendono il vissuto con l'immediatezza della cronaca.

Diario n.1 - 23 settembre. Abbiamo concluso tre giorni specialissimi di ritiro, presenti il Centro dell'Opera, il Consiglio Generale, i delegati dell'Opera nelle zone di tutto il mondo e le focolarine e i focolarini del precedente Centro dell'Opera.

Ci si poteva chiedere come sarebbe stato questo primo incontro senza Chiara fisicamente presente. Una delle prime focolarine, Palmira, esprimeva a nome di tutti che «la sua presenza è ancora più forte di quella fisica».

È stato un ritiro che ci ha immersi in Dio, prima di ogni altra cosa, «spazzando» via tutto il resto.

Il tema dell'anno è «Dio amore», offertoci con vari interventi di Chiara (in video e in audio), in cui lei ci ha donato con forza e passione la realtà di Dio.

Questo tema è stato presentato anche da Emmaus con il titolo «Dio Amore nella vita e nel pensiero di Chiara».

Tra gli altri interventi, citiamo quello di d. Foresi «La seconda scelta di Dio» e «Riflessioni sull'enciclica *Caritas in veritate*» preparato da Jesús Morán.

Palmira Frizzera (a destra) con Darci De Oliveira Rodrigues



s p e c i a l e



Particolarmente profondi i momenti di comunione d'anima, sia in sala che nei gruppi. Preziosissimo il contributo delle prime e dei primi focolarini, testimoni giganti dell'amore di Dio!

In quest'atmosfera di Cielo, uno di noi, Riccardo Bennicelli, delegato dell'Opera per la Polonia, è arrivato dolcemente nel seno del Padre, (vedi il profilo alle pagine 38-40).

A conclusione del ritiro Emmaus ha ricordato quanto Chiara affermava:

«... tutto è partito dalla fede formidabile nel Suo amore, che ha determinato la personalità delle prime focolarine. Erano persone che credevano nell'amore, che volevano essere sepolte in un'unica tomba con la scritta: E noi abbiamo creduto all'amore».

E faceva l'augurio che fosse così per tutti.

La fisionomia dell'Opera oggi

Dopo i tre giorni di ritiro è iniziata la fase più operativa dell'incontro. Emmaus ha tratteggiato la fisionomia attuale dell'Opera, sottolineandone la forza intrinseca che le deriva dal carisma che la anima e che la guida verso lo scopo per cui Dio l'ha suscitata. «Adesso - ha proposto Emmaus - *bisogna tornare a puntare sulla testimonianza personale, sulla conversione quotidiana alla vita del Vangelo, sulla creazione di comunità autentiche, in cui i rapporti siano realmente vitali e forti, e poi da questa vita nasceranno le grandi manifestazioni che servono a metterla in luce. Ora è il tempo di privilegiare quello che si deve manifestare più che la manifestazione*».

In alto. Emmaus a colloquio con alcuni delegati della Grane Zona dell'Italia. Sotto, a sinistra, Giancarlo Faletti con delegati del Medio Oriente. A destra, d. Foresi e Fede Marchetti



incontro dei delegati e delle delegate dell'Opera in zona



Momenti degli incontri per gruppi. Sotto al centro Giuseppe Zanghì. A destra la presentazione delle Comunità locali e del «Progetto Città».

Una grande varietà e ricchezza di esperienze, vissute in ogni parte del mondo, è stata condivisa negli incontri di gruppo in cui si è lavorato su cinque tematiche principali. Le conclusioni di questi lavori sono state messe a disposizione delle zone.

Diario n. 2 - 28 settembre. Quest'anno sono 26 i gruppi di lavoro.

Il primo incontro – venerdì 25 – è stato preceduto da una introduzione di Giancarlo Falletti e Iride Goller, in cui sono state presentate le tematiche, ma soprattutto è stata illustrata la dinamica di rapporti e di unità che ha animato tutto il periodo di preparazione. «Un lavoro appassionante». Giancarlo sottolineava anche che il metodo di lavoro nei gruppi sarebbe stato accogliersi, spiegarsi, «scivolare» gli uni negli altri. E così è stato.

L'impressione colta da tanti alla fine del primo incontro è stata di sperimentare una grande gioia. Ora questi gruppi di lavoro procederanno fino al 6 ottobre. Le proposte, i suggerimenti di ogni gruppo saranno poi raccolti insieme e presentati in plenaria.

Domenica 27 si è svolta al Centro dell'Opera la cerimonia di chiusura della fase dioce-

sana della causa di beatificazione di Foco. (vedi articolo a pag 12)

Comunità locali e «Progetto Città»

Diario n. 3 - 2 ottobre. Il pomeriggio del 29 settembre è stato dedicato alle comunità locali ed al «Progetto Città», presentati da Costanza Tan e Lionello Esteban, consiglieri al Centro per l'aspetto «Testimonianza e irradiazione». Ecco alcuni flash del loro intervento. La comunità locale è la tipica espressione dell'Opera Una, dove i rapporti fra le persone, costruiti nel tempo, sono fondamentali e garanzia di equilibrio per le attività della comunità stessa. Importante il servizio dei perni locali e il rapporto «trinitario» tra il focolare e le comunità.

Quasi come logica continuazione è stato



l'intervento di Lucia Crepez e Franco Pizzorno, delegati di Umanità Nuova, sul «Progetto Città». Con questo non si intende organizzare grandi manifestazioni, ma «un cammino di evangelizzazione attraverso la cittadinanza attiva che si esprime con la vita delle comunità locali e che ha come unico scopo attuare l'eredità di Chiara: essere famiglia». Infatti, si diceva, la città vive solo se è comunità. Passi fondamentali: patto dell'amore scambievole fra tutti della famiglia dell'Opera; iniziare dai più bisognosi nella città; coinvolgere poi nella passione per la città persone, associazioni, istituzioni civili e religiose; creare una rete fra città perché «una città non basta»!

Ed allora, quando la vita delle nostre comunità avrà acceso nelle città lo spirito di fraternità, si potranno organizzare anche manifestazioni con cui presentare al largo esperienze concrete di fraternità ed unità.

Alcune esperienze offerte hanno mostrato che in molte zone del mondo questo cammino già porta frutti concreti.

Approfondimenti

Un momento profondo di unità l'abbiamo vissuto con Giuseppe Zanghì (Peppuccio) quando ci ha parlato di «Dio Amore e la cultura che nasce dall'Ideale». La cultura dell'Opera – diceva – è il modo come il Carisma ci insegna a vivere sotto tutti gli aspet-

ti. Se viviamo con Gesù in mezzo viviamo il «Paradiso», la nostra cultura. Cosa possiamo fare per diffonderla? Portare avanti l'Opera di Maria, dilatarla. Peppuccio aggiungeva che la grande novità di Chiara è Gesù Abbandonato che ci fa vedere come Dio ama, donando tutto di sé. Lui è la massima espressione dell'amore. Dio è amore fino a farsi niente per amore. Per capirlo bisogna viverlo. Chiara affida a tutti noi il compito di far capire questo Dio all'uomo d'oggi.

Il 2 ottobre d. Piero Coda, Judy Povilus e Antonio Coccoluto hanno presentato lo sviluppo dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano. Sono ora 66 gli studenti di 25 Paesi fra il primo e il secondo anno di studi per la Laurea magistrale in «Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità», in più 5 dottorandi. Un'esperienza interdisciplinare affascinante, un toccare con mano l'impulso dello Spirito: sta venendo fuori un nuovo modello di Università, in tutto ispirato al carisma, una scuola di sapienza aperta per tutti, un laboratorio dove ognuno è protagonista nella partecipazione e nel discernimento comunitario di Gesù in mezzo. Molto vivi i riconoscimenti e le crescenti interazioni con altre Università e Istituzioni. (vedi articolo sull'inaugurazione del 2° anno accademico a pag 21)

Sergio Rondinara ci ha aperto nuovi orizzonti col suo tema «Dio Amore e la nostra



incontro dei delegati e delle delegate dell'Opera in zona

comprensione del Cosmo». Ha iniziato con una citazione di Chiara: «*Guarda le stelle, la vita degli esseri e senti Dio. Tuffati in Lui*», per poi farci addentrare nella straordinaria verità-mistero di Dio che crea questo mondo in evoluzione e lo accompagna col Suo amore provvidenziale. «Dio crea, conserva e sostiene». È importante – diceva – sapere che il cosmo (dove siamo) è parte di noi, e noi parte del cosmo. Nel '49 Chiara percepì la presenza amorosa di Dio sotto tutte le cose, che vide legate da un rapporto d'amore. Il non-amore nel mondo ha la sua risposta in Gesù Abbandonato. La comprensione di Dio come Amore può aiutarci a riscoprire il Cosmo e l'umanità avviati verso l'unità, verso la «ricapitolazione in Dio».

Un nuovo consigliere

Emmaus ha dato a Tim King – nuovo consigliere eletto il 23 settembre a conclusione del ritiro per il Centro dell'Opera in sostituzione di Opus Clariá –, il compito di consigliere della Grande Zona dell'America Settentrionale e Oceania, insieme a Marianne Schneppe. A Mario Ciabattini, già consigliere per quei Paesi, ha affidato la Grande Zona dell'Italia, insieme con Luisa Gennaro.

Viviamo in questi giorni in particolare

per i Paesi dell'Asia e Oceania colpiti dalle forti calamità naturali. Preghiamo per le vittime e chiediamo con fede che la situazione si normalizzi al più presto. (vedi servizio a pag 26)

Diario n. 4 - 8 ottobre. Ogni giorno, dopo la s. Messa del mattino, continuiamo ad approfondire la realtà di Dio-Amore attraverso risposte e temi di Chiara.

Risuona nuova e vivificante ogni sua parola: «*Che importa? AmarTi importa*», «*Ogni cosa, sempre, ha avuto un solo destino: l'unione con Dio*».

Quindi d. Foresi con le sue belle ed essenziali risposte su «Dio-Amore e la preghiera».

Eli, aggiornandoci dei passi fatti sulla comunione fra i Movimenti («Insieme per...»), ha rimesso a fuoco come questa realtà «ci dà il modo per realizzare la nostra vocazione, cioè essere Maria» che abbraccia tutti.

«Ogni Movimento ha un carisma per il mondo di oggi. Noi abbiamo il carisma dell'unità, un carisma per cui ci è affidato di promuovere l'Insieme». Quest'anno, 12 Giornate nazionali con altri Movimenti hanno dato visibilità a questo cammino in vari Paesi. (vedi pag 18).

Sotto. Tim King, il nuovo consigliere (a destra nella foto). Eli Folonari. Pagina a fronte. Un incontro di Emmaus e Giancarlo con le Grandi Zone.



Gli incontri delle Grandi Zone

Quattro «Grandi Zone» ci hanno aggiornati sull'incontro con Emmaus, Giancarlo, Darcì, Arnaldo e le e i rispettivi consiglieri per le Grandi Zone. È venuta in luce la particolare bellezza di ogni zona con la sua vita in crescita, con i dolori e gli interrogativi. Momenti di profondo arricchimento reciproco. Qualche assaggio. Dall'Asia, si è fatta presente la sfida del passaggio da una mentalità tradizionale a quella del Vangelo, che propone rapporti fraterni «da Gesù a Gesù». Sull'inculturazione Emmaus ha detto tra l'altro: «*Perdere il nostro cliché, questo è importante. Cercare di cambiare mentalità*», cominciando da noi stessi prima di aspettarlo dagli altri.

Incontrando le zone degli USA e Oceania, era impressionata dalla sfida posta ai nostri dalle grandi distanze con immensi deserti. Poi ha ricordato che Gesù Abbandonato ha colmato la distanza tra cielo e terra.

Nell'incontro con l'Ispanoamerica, i delegati hanno messo in evidenza le poche forze di fronte alla continua crescita dell'Opera. Emmaus ha detto: «*Siamo come siamo... Di fronte ad un'Opera di Dio, anche se fossimo il doppio, le forze sarebbero poche! Siamo quelli che siamo, piccoli, poveri, però attraverso di noi Dio fa cose grandi, può fare cose grandi!*». Parlando poi dei rapporti tra noi diceva: «*Non abituarsi a presupporre l'unità; l'unità è una cosa soprannaturale e dunque va sempre rinnovata*».

novità editoriale

Dio ti ama immensamente, Dio ci ama immensamente; è la scoperta rivoluzionaria che irrompe nella vita di Chiara.

Una scoperta che illumina tutta l'esistenza. Una scoperta così travolgente che non può non comunicare a chi le sta accanto.

Il volume raccoglie sue frasi e brevi pensieri sulla scoperta di Dio Amore, tratti soprattutto dalle lettere, molte inedite, indirizzate ad amiche e conoscenti negli anni Quaranta. Un testo che parla a tutti, credenti e non, alla ricerca del senso ultimo della vita.

CHIARA LUBICH
Dio ti ama
immensamente
pensieri scelti su Dio Amore



Delle zone del Brasile, che hanno festeggiato quest'anno il 50° dell'arrivo del focolare, diceva: «*Tutto è così bello, così pieno...*». Si sono guardate anche le difficoltà. Qualcuno rilevava che c'è stata poca crescita. Emmaus: «*Se soltanto cresce l'amore di una persona verso l'altra, un pochettino di più, è già una crescita im-*



incontro dei delegati e delle delegate dell'Opera in zona

portante. *Quella è la cosa più importante... Fare con pace!*). E ancora: «Preoccupiamoci delle cose essenziali. Anche se non si può aprire un'altra azienda, se non si può portare avanti un'attività, vuol dire che non è il momento. Arriveranno le forze quando Dio vedrà che è il momento. Come Chiara tante volte ha detto: non voler precedere Dio, ma seguire Dio».

Impossibile un aggiornamento completo di tutte le Grandi Zone. Rimandiamo a quello fatto direttamente dai responsabili dell'Opera zona per zona.

Una nuova visione sociale

Mercoledì 7 ottobre. Vera ci ha donato l'appassionante tema di «Dio Amore: quali riflessi sociali?». È partita dalla scoperta di Dio Amore fatta da Chiara che porta ad una visione nuova di tutta la realtà, una novità di vita e di pensiero. Dopo aver tracciato un quadro della società postmoderna in cui viviamo, ha messo in luce la necessità della testimonianza di coloro che credono all'amore, testimonianza fatta più che di parole di «operosità intrisa d'amore, di autenticità, con relazioni personali secondo l'arte d'amare».

Ha sottolineato quanto la spiritualità collettiva sia adatta alla società odierna. Indispensabile il nostro personale impegno civile, sia nell'assumerci delle responsabilità, sia nel diffondere la cultura della legalità «superando la brama del profitto e la sete del potere. Tutto ciò rende credibile l'amore». Ed ha concluso: «Il Paradiso celeste inizia già ora, con la costruzione del Paradiso terrestre. È il Regno di Dio che avanza verso il Padre».

In questi giorni alcuni Centri (Famiglie Nuove, Giovani per un Mondo unito, Gen4) ci hanno fatto partecipi di sviluppi, frutti, sfide e nuove prospettive.

Emmaus ci ha portato i saluti di Geneviève Sanze e Deogratias Kasujja, due focolarini africani, che partecipano in questi giorni in Vaticano alla II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. (vedi articolo a pag 15)



Una vita vibrante, forte

Nel suo discorso di conclusione, Emmaus ha così espresso l'esperienza vissuta: «Dopo tutti questi incontri con le zone, veramente possiamo ringraziare Dio per la ricchezza che c'è nell'Opera: ricchezza di persone, ricchezza di mezzi, [...] soprattutto quanta ricchezza di vita, magari inaspettata in punti dove non è andato ancora nessuno di noi, eppure la vita c'è, vibrante, forte».

Ed ha aggiunto: «Siamo tutti più coscienti del tesoro che abbiamo nell'Opera [...] C'è una grande gioia, una grande speranza, una grande fiducia nel futuro».



Il volo

L'ultimo giorno del raduno delle e dei delegati dell'Opera in zona, Emmaus ha letto questo testo che aveva trovato nel libro degli Atti del corso di approfondimento per «amici del dialogo¹». È rimasto nei presenti come una icona per il «volo» dell'anno.

Il prossimo autunno, quando vedrete le oche selvatiche puntare verso sud per l'inverno in formazione di volo a V, potrete riflettere su ciò che la scienza ha scoperto riguardo al motivo per cui volano in quel modo.

Quando ciascuno uccello sbatte le ali, crea una spinta dal basso verso l'alto per l'uccello subito dietro. Volando in formazione a V, l'intero stormo aumenta l'autonomia di volo di almeno il 71% rispetto a un uccello che volasse da solo.

Coloro che condividono una direzione comune e un senso di comunità arrivano dove vogliono andare più rapidamente e facilmente, perché viaggiano sulla spinta l'uno dell'altro. Quando un'oca si stacca dalla formazione, avverte improvvisamente la resistenza aerodinamica nel cercare di volare da sola, e rapidamente si rimette in formazione per sfruttare la potenza di sollevamento dell'oca davanti. Se avremo altrettanto buon senso di un'oca, rimarremo in formazione con coloro che procedono nella nostra stessa direzione.

Quando la prima oca si stanca, si sposta lateralmente e un'altra oca prende il suo posto alla guida.

È sensato fare a turno nei lavori esigenti, che si tratti di persone o di oche in volo verso sud.

Le oche gridano da dietro per incoraggiare quelle davanti a mantenere la velocità. Quali messaggi mandiamo quando gridiamo da dietro?

Infine (e questo è importante), quando un'oca si ammala o viene ferita da un colpo di fucile ed esce dalla formazione, altre due oche ne escono insieme a lei e la seguono giù per prestare aiuto e protezione. Rimangono con l'oca caduta finché non è in grado di volare oppure finché muore; e soltanto allora si lanciano per conto loro, oppure con un'altra formazione, per raggiungere di nuovo il loro gruppo.

Se avremo il buon senso di un'oca, ciosterremo a vicenda in questo modo.

(Autore ignoto)

¹ ATTI del corso di approfondimento per «amici del dialogo» di convinzioni non religiose - Castelgandolfo, 27 febbraio - 1° marzo 2009

Passo avanti per Foco

chiusura della fase diocesana



do come esso costituisca «una pietra miliare per la Chiesa, per il Movimento dei Focolari e per la diocesi». Anche il giudice del tribunale ecclesiastico, mons. Francesco Tasciotti, ha avuto parole esultanti per Iginò, definendolo «una personalità talmente ricca e molteplice, dal respiro cattolico, universale, che ha saputo comprendere e vivere l'interezza della vocazione cristiana nelle sue diverse forme, in modo incredibile e straordinario».

Lo scorso 27 settembre ha avuto luogo la cerimonia conclusiva della fase diocesana della causa di beatificazione di Iginò Giordani, Foco.

La data non poteva essere più propizia: oltre ai membri del tribunale, ai numerosi familiari di Foco, a tanti amici che lo hanno conosciuto e che si sono ispirati a lui nei vari campi d'impegno politico e intellettuale, erano presenti - nella sala CH del Centro dell'Opera - i delegati e le delegate delle zone nel mondo, riuniti per il loro incontro annuale, e alcuni rappresentanti delle associazioni italiane Iginò Giordani.

In un clima familiare, allietato dai canti del Gen Rosso, e al tempo stesso solenne, il nuovo vescovo di Frascati, Raffaello Martinelli, ha presieduto all'intero evento, sottolinean-

La ricchezza e la molteplicità segnalate dal giudice del tribunale hanno avuto una dimensione visibile: 32 casse piene di documenti, contenenti gli scritti, le testimonianze e gli atti che il processo, nei cinque anni della sua durata, ha consultato e prodotto. Un lavoro imponente guidato dal postulatore della causa, l'avv. Carlo Fusco, focolarino, sostenuto dal Centro Iginò Giordani, che dal 1985 - sotto la direzione di Tommaso Sorgi - cataloga e custodisce il patrimonio di scritti lasciato da Foco.

Nel suo discorso, Emmaus ha ripercorso le linee fondamentali del disegno di cofondatore di Foco, così come più volte è stato delineato da Chiara, che vedeva in lui «il seme di tutte le vocazioni laicali», e gli riconosceva lo «speciale carisma di consacrare all'Ideale dell'unità l'umanità intera».

(vedi anche *Città Nuova* n. 18/2009)

ricordando la prima intuizione del Focolare

Chiara e Loreto 1939-2009

Primi di ottobre 1939: Chiara diciannovenne, è a Loreto. Nella casetta dove si ritiene vissero Maria, Gesù e Giuseppe, custodita all'interno del santuario, ha l'intuizione della nuova strada che si apre nella Chiesa: il focolare. 25 ottobre 2009: i tanti frutti di unità e pace maturati in questi 70 anni da quel primo seme sono motivo per annoverare Chiara tra i cittadini di Loreto.

Nel Palacongressi gremito, il sindaco, Moreno Pieroni evidenzia l'importanza dell'evento per la città, ma anche per tutti coloro che hanno responsabilità politica.

È questa circostanza che porta a Loreto Emmaus, Giancarlo, il Centro dell'Opera e una rappresentanza del popolo di Chiara sia locale che internazionale.

In questo luogo affondano le radici del Movimento dei Focolari. Attraverso le stesse pa-

role di Chiara, espresse in un coinvolgente momento artistico, si rivive la sua singolare avventura spirituale

originata tra le mura di quella casetta ove il mistero di un Dio che si fa uomo, mostra la legge del Cielo, l'amore scambievole.

Quell'amore – sottolinea Eli attraverso un'intervista-video - che porta il divino, la presenza di Gesù in mezzo a due o tre uniti nel suo nome, presenza che «suscita la rivoluzione cristiana».

Proprio la forza di quell'amore scambievole spicca dagli interventi di un economista e di un politologo: Luigino Bruni e Antonio Maria Baggio; ma anche dei sindaci di Loreto e di Trento. Ed il vescovo di Loreto, Giovanni Tonucci afferma che

«questa intuizione di Chiara ha aperto orizzonti infiniti» e ammonisce: «State attenti a non fermarvi».

È l'impegno sigillato con un patto rinnovato nella casetta, con le stesse parole pronunciate da Chiara, in quel luogo, 20 anni fa: *«per santificare nell'unità, per far il mondo più uno e più vicino al cuore di Dio».*

(vedi anche Città Nuova n. 21/2009)



Nella terra di Lutero

Vescovi di varie Chiese s'incontrano



Alla Stadtkirche di Wittenberg

Su invito del vescovo Christian Krause, già presidente della Federazione luterana mondiale, il 28° incontro di Vescovi di varie Chiese amici del Movimento dei Focolari si è svolto dall'8 al 14 settembre, nella patria di Martin Lutero, in Germania.

Tra i momenti più suggestivi la celebrazione della Santa Cena evangelica nella gremita Stadtkirche di Wittenberg dove Lutero ha predicato più di 2000 volte.

Del cinquecentenario dell'affissione delle sue 95 tesi che hanno segnato l'inizio della Riforma ha parlato Hubertus Blaumeiser:

per il riformatore la vera predica è il luogo d'incontro dell'uomo con la Parola, che ha sempre carattere pasquale: mira alla morte dell'«uomo vecchio» e alla resurrezione dell'«uomo nuovo».

Come deve essere ogni piccola o grande comunità, perché il mondo possa vedere ed incontrare in essa Gesù presente? È la domanda che si è posta Emmaus nel suo intervento. «Deve testimoniare – ha affermato – che tutti gli appartenenti alla comunità sono uguali in dignità, perché tutti sono fratelli, quindi chiamati prima di tutto ad amarsi e

poi ad esercitare ... le varie funzioni a ciascuno affidate».

I Vescovi hanno dedicato un'intera giornata ad un'interessante visita ai luoghi

Al Centro Mariapoli di Zwochau



Con i vescovi del Sinodo

dove Lutero è vissuto ed ha operato.

Il patto d'amore reciproco, inserito in una commovente celebrazione ecumenica, ha espresso l'aspirazione dei Vescovi all'unità in Cristo.

Alla «Giornata aperta» al Centro Mariapoli di Zwochau (Lipsia), ad accogliere i Vescovi ci sono la comunità del Movimento - cattolici ed evangelici -, i Vescovi locali e varie personalità dell'ambito ecclesiale e politico. Nel suo saluto il cardinale M. Vlk di Praga ha spiegato l'importanza che il Movimento, presente nell'allora DDR fin dal 1961, ebbe per la diffusione della spiritualità dell'unità negli altri Stati dell'Est europeo, affermando di «ringraziare Dio del dono di questa spiritualità ricevuta più di 40 anni fa».

A conclusione, attraverso una videoregistrazione, Chiara sembra dare una risposta alle domande emerse per le varie difficoltà. Confida Chiara: *«Egli ha suscitato dentro di me una passione immensa di costruirgli mille, milioni di chiese, non fatte di muratura, ma di due o tre uniti nel suo nome, sparsi in tutto il mondo! Non sarà forse Gesù in mezzo a queste chiese volanti l'anima del mondo di domani?».*

(vedi *Città nuova* n. 21/2009)

A Roma, nello spirito di collaborazione tra i Movimenti, domenica 18 ottobre il Movimento dei Focolari e la Comunità di S. Egidio hanno proposto un approfondimento spirituale ai partecipanti all'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi.

In apertura l'arcivescovo Antoine Ntalou di Garoua, Camerun, ha sottolineato l'importanza dei Movimenti nel dare il proprio contributo alla Chiesa. Emmaus ha indicato in Gesù Risorto, centro delle comunità vive, che ovunque il Movimento sta suscitando, la via per superare i drammi che colpiscono tanta parte dell'Africa.



Presenti circa cinquanta dei 250 Padri Sinodali. In circa due ore, grazie ad una vivacissima carrellata di esperienze e riflessioni sui temi scottanti per l'Africa, si è data testimonianza della forza trasformante del Vangelo inculturato in quel continente. È venuta in evidenza l'Africa «polmone spirituale dell'umanità» e segno di speranza.

A conclusione una solenne Eucaristia «per la pace e la giustizia in Africa» a S. Maria in Trastevere, concelebrata da 65 Vescovi e altrettanti sacerdoti; numerose le comunità africane di Roma presenti.

(vedi anche *Città Nuova* n. 19/2009)

Tappe sul cammino ecumenico



Günther Klaus x3

Augsburg, 31 ottobre. Il servizio ecumenico nel Duomo

A 10 anni dalla Dichiarazione sulla «Dottrina della Giustificazione»

«Abbiamo un mandato! Andiamo perciò avanti! Ci apparteniamo l'uno all'altro», così il rev. Noko, segretario generale della Federazione luterana mondiale, ha concluso ad Augsburg in un clima gioioso e solenne i festeggiamenti del 10° anniversario della Dichiarazione sulla «Dottrina della Giustificazione», firmata congiuntamente il 31 ottobre 1999 dalla Federazione luterana mondiale e dalla Chiesa cattolica.

A dieci anni di distanza si rende grazie a Dio di questa pietra miliare sul cammino di riconciliazione tra le due Chiese che – secondo Noko – ha portato come frutto «una nuova qualità di rapporti».

Con Emmaus e Giancarlo un folto gruppo del Movimento ha assistito all'evento commemorativo svoltosi il 30 e 31 ottobre nella splendida cornice della Golden Saal (la Sala d'oro) del Municipio della città bavarese. Tanti e qualificati gli interventi di personalità di varie Chiese che hanno sottolineato con

toni diversi l'importanza di quello storico evento e la necessità che esso non venga sottovalutato. Riassumendo le sue speranze per il progresso ecumenico il card. Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani, ha citato le esperienze della cittadella di Ottmaring e di «Insieme per l'Europa» di cui alcuni promotori erano presenti. **Le celebrazioni si sono concluse con un servizio ecumenico nel Duomo di Augsburg;** Emmaus, unica laica, era tra gli animatori del servizio liturgico, diffuso in diretta dalla terza rete della Tv tedesca.

A Ottmaring un altro anniversario

«Sentivo di rappresentare tutti voi» ha detto Emmaus più tardi ad una trentina di responsabili di Movimenti di varie Chiese, ritrovatisi in serata ad Ottmaring per ricordare un altro anniversario: i dieci anni da quel loro incontro con Chiara e Andrea Riccardi, proprio nella Cittadella ecumenica dei Focolari, che fu l'inizio della comunione fra Movimenti e comunità di Chiese diverse.

Un momento di festa con un partecipato scambio che metteva in luce la gratitudine di essere strumenti nelle mani di Dio sul cammino di comunione. Deciso in tutti l'intento di puntare con slancio alle prossime tappe.

L'abbraccio con la Cittadella

Approfittando del loro soggiorno ad Ottmaring, Emmaus e Giancarlo hanno potuto conoscere più da vicino la vita della Cittadella ecumenica. Particolarmente fruttuoso l'incontro con membri della «Bruderschaft vom Gemeinsamen Leben», le comunità evangeliche presenti nella Cittadella. Ripercorrendo la storia comune, costellata di sofferenze e di gioie, veniva in evidenza la forza del dialogo e della comunione tra fedeli di varie Chiese. E nell'incontro del 4 novembre col Consiglio interno della «Brüderschaft», presenti tre dei responsabili dell'YMCA di Monaco, è stato rilevato come Ottmaring nella sua dimensione carismatica sia un luogo di speranza per tanti, un luogo che prefigura il tempo di una futura piena unità dei cristiani. Come è già una realtà la comunione di vita tra le persone del Movimento dei Focolari di varie Chiese. Lo ha sottolineato Emmaus rivolgendosi ad una cinquantina di evangelici appartenenti al Movimento. «Non è che l'Opera fa ecumenismo con voi, - ha puntualizzato - ma insieme con voi facciamo ecumenismo». «La nostra vita d'unità - ha aggiunto - è segno che l'unità tra le Chiese è possibile». E Giancarlo ha parlato di questa



Emmaus con Agnes Hess della Bruderschaft

presenza come segno profetico, una «provocazione d'amore» all'ecumenismo attuale, ribadendo che la missione del profeta non è mai stata facile.

Esplosivo l'incontro con 160 Ragazzi per l'unità che dopo un dialogo profondo con Emmaus e Giancarlo, hanno trovato il modo di coinvolgere entrambi nel loro entusiasmo. Un vero momento di fondazione è stato il pomeriggio trascorso con i sacerdoti focolarini, tra loro i promotori del nascente Centro di Spiritualità di Comunione ad Ottmaring. È avvenuto l'«innesto» di questo progetto nel contesto della Cittadella «Nuova Legge». È questo il nome dato da Chiara alla Mariapoli permanente di Ottmaring: lo ha ricordato Emmaus agli abitanti della Cittadella e dei dintorni. E ai focolarini e focolarine ha spiegato che la «nuova legge» di Ottmaring è l'unità. La sua caratteristica è la varietà che costituisce anche la sua ricchezza: varietà di Chiese, di vocazioni, di Movimenti, di generazioni; per cui il suo compito è rendere visibile questa ricchezza, essendo Cittadella sul monte che mostra l'unità al mondo.

(vedi anche *Città Nuova* n. 21/2009)

Ottmaring, 31 ottobre. Con i responsabili dei Movimenti di varie Chiese



Le giornate nazionali 2009



cadere pregiudizi... Nasce una collaborazione, un sostegno reciproco per dare una risposta concreta ai dolori, alle ferite,

Carismi, Movimenti e Comunità di migliaia o di centinaia di persone per la pace, per i poveri, per gli immigrati, per la famiglia e per altri scopi dettati dal Vangelo - della Chiesa cattolica e di altre Chiese - si sono messi «insieme» nel 1999, desiderosi di incrementare l'anima cristiana dell'Europa.

Per approfondire tale obiettivo, nel 2004 e nel 2007 si sono svolti gli eventi di Stoccarda. In seguito si sono consolidati i fini con rapporti tra Movimenti e Comunità nei singoli Paesi. Sono nate così, per il 2009, le giornate nazionali, in 12 Stati. È stata l'occasione per approfondire alcune di quelle tematiche attuali e cruciali evidenziate nel messaggio finale di Stoccarda 2007: famiglia, solidarietà, rispetto per l'ambiente, povertà ed economia, pace e fraternità.

I membri del comitato orientatore, presenti in vari di questi incontri, hanno testimoniato cosa ha significato, per loro personalmente e per i loro, il cammino di «Insieme per l'Europa»: una rete di fraternità che si stringe sempre più; la conoscenza reciproca che fa

te, alle spaccature della nostra società; per testimoniare che - per Gesù tra noi - un mondo nuovo, un'Europa nuova è possibile.

Su queste pagine ne abbiamo parlato più volte, il n. 6/2009 riporta le giornate svoltesi in: Slovenia (4 aprile); Ungheria (25 aprile); Belgio (9 maggio); Francia e Slovacchia (16 maggio). Di seguito quelle per l'Italia e la Germania.

Italia

Sotto il titolo: «Sulla Tua Parola... camminiamo insieme» il programma si è sviluppato fra sabato 19 settembre e domenica 20 a Loppiano. Presenti 1400 persone di 59 tra Movimenti e Comunità, politici e amministratori comunali di varie città, membri di varie Chiese. I temi principali, presentati da cinque responsabili di Movimenti, erano: «Parola e condivisione»; «Sì al matrimonio segno di alleanza»; «Sulla Parola costruiamo l'unità dello Spirito»; «La Parola vissuta genera la comunità» e «Quale missione per l'Europa?». È venuto in luce il cammino intrapreso: un'Europa che vive la fraternità.

Molto apprezzata la sottolineatura dell'aspetto ecumenico del progetto di «Insieme per l'Europa» e la passione di chi vi si impegna in

prima persona testimoniata da membri del Comitato orientatore di Germania e Francia, Slovacchia e Italia. Due Tavole rotonde con esperienze sui temi «Fragilità e Famiglia» e «Economia e Povertà» hanno mostrato i frutti della Parola vissuta, come luce che emana da ogni carisma in risposta alle sfide di oggi. La serata artistica ha visto protagonisti di vari Movimenti alternarsi in una lettura di brani dei rispettivi fondatori, mentre le foto proiettate suscitavano forte impressione. L'esperienza di unità vissuta è stata suggellata, alla conclusione, con la firma solenne del messaggio finale.

Germania

«Insieme in Cammino – Segni di speranza», questo il titolo della Giornata di Würzburg (Germania) svoltasi il 7 novembre.

1.500 i partecipanti di 85 Movimenti e Comunità del mondo evangelico, cattolico, delle Chiese libere, una decina di studenti ortodossi, rappresentanti della Francia, della Polonia e dell'Italia.

«Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio» – questo il «la» alla giornata che ricordava la coincidenza con la caduta del muro di Berlino 20 anni fa, intervento di Dio nella storia. E l'azione di Dio nella storia, si evidenzia pure nel cammino di «Insieme...» fra Movimenti cristiani in questi ultimi dieci anni: Dio raccoglie in uno il suo popolo.

Altro tema: «L'unità fra i cristiani è il cemento per un'Europa unita». Frammentata in in-

IRLANDA DEL NORD

Alla fine di due giornate intense di lavoro e di scambi, la lettura di Gv 13 sulla «lavanda dei piedi», il 30 agosto. «Insieme per l'Europa» nella comunità di Corrymeela è stata vissuta a Ballycastle, sulla costa atlantica, ad un'ora da Belfast. 50 membri di varie Chiese appartenenti a quattro Movimenti e Comunità si sono messi concretamente a servizio di Corrymeela conoscendosi in profondità, mentre lavoravano negli ampi giardini insieme, e concludevano in semplicità, con il patto di continuare a vivere l'amore reciproco tra le loro Comunità, in questa terra dell'Irlanda del Nord così provata.

teressi particolari l'Europa rischia di perdere la sua voce autorevole oggi in un mondo globalizzato. Una novità è stata un'ulteriore connessione con «Alleanza evangelica» – sorta 160 anni fa in rappresentanza dell'ala «evangelicale» in Germania.

Nei Forum del pomeriggio sono state presentate le prime concretizzazioni dei sette «Si» formulati a Stoccarda 2007.

Vescovi di varie Chiese presenti alla giornata hanno incoraggiato a proseguire questo cammino di speranza per l'Europa.

Un lungo e caloroso applauso si è sollevato spontaneamente quando è stata ricordata Chiara come «l'indimenticabile sorella che ha aperto la strada di "Insieme"». Era segno di fedeltà al percorso comune iniziato con lei in Germania – per l'Europa.



Würzburg

Una terra prediletta

La presenza di Emmaus a Cagliari, con alcuni focolarini e focolarine del Centro, ha dato particolare rilievo alla ricorrenza del 60° dell'arrivo della spiritualità dell'unità in Sardegna.

Dopo una visita all'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Mani, che ha ricordato Chiara con ammirazione, il 7 novembre ha luogo l'incontro con circa 700 membri dei Focolari. È subito aria di famiglia.

In un clima di commozione, si ascolta la storia del Movimento. Chiara stessa, venuta in Sardegna nel 1949, accompagnata da Lia e Vale, ha presentato a tanti l'Ideale dell'unità. La lettera da lei scritta al suo rientro a Roma è stata in questi anni per la comunità sarda la «magna charta»: «Se sarete uniti darete al mondo un esempio di amore fraterno».

Emmaus riprendendo questa consegna di Chiara, invita tutti a donare al mondo la realtà costruita: una comunità bellissima e unita.

Gioia e commozione si moltiplicano il giorno dopo con la grande festa a Mògoro, città



nel cuore della Sardegna, dove sono presenti circa 2000 persone. Si celebra il sessantesimo ricordando i numerosi frutti maturati nella vita personale e sociale a contatto con il Carisma. Presenti numerosi politici, il vescovo di Ales, Giovanni Dettòri e di Iglèsias, G. Paolo Zedda.

La giornata si conclude con le parole di Emmaus che esprimono la gratitudine a Chiara e l'invito ad andare avanti insieme «guidati da lei, dietro a lei».

Lunedì mattina, nella sede del Consiglio regionale l'incontro col vice presidente Michele Cossa e i consiglieri regionali del Movimento politico per l'Unità, a testimonianza di una presenza viva del Movimento nella società civile.

Tre giorni intensi e meravigliosi in cui la storia di questa terra illuminata dalla luce di Gesù in mezzo è parsa innestarsi nell'unico disegno che proietta l'Opera verso la realizzazione del testamento di Gesù.

(vedi anche *Città Nuova* n. 21 e n. 22/2009)

collegamento



L'abbraccio

fra Domenico e Francesco

Il 29 ottobre al Centro dell'Opera abbiamo celebrato la festa del 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di p. Novo (Andrea Balbo) e di p. Valentino Ferrari. La presenza di Emmaus, Giancarlo, d. Foresi, Eli e tante delle prime focolarine e dei primi focolarini, così come di alcuni religiosi, hanno dato alla festa un tono solenne e insieme di famiglia.

Durante la Messa, presieduta da p. Novo nella cappella, p. Valentino ci ha fatto rivivere l'unità profonda tra i primi religiosi attorno a Chiara, rendendoci partecipi della grazia delle origini.

«Nel 1949 p. Novo veniva ordinato sacerdote a Betlemme, io a Roma; ma nel disegno di Dio, nel disegno della Madonna, le nostre anime sarebbero state affratellate. Lui francescano, io domenicano, avremmo ripetuto l'abbraccio di s. Francesco e s. Domenico. Dietro a tutto c'è Maria che ci ha voluto uniti. Eccoci, allora, a ringraziare Chiara sulla sua tomba. Ma, c'è qui anche la tomba di Foco a ricordarci la stessa realtà. Foco era un terziario domenicano, così come Chiara era una terziaria di s. Francesco: altrimenti sarebbe stata Silvia.

Quanto alla parte di p. Novo, [...] fu quella di rappresentare per Chiara la Chiesa, di sostenerla in tutte le sue "notti", sempre – e di questo gli siamo gratissimi – e, per noi religiosi, fu quella di unirci, di formare "una lega al titanio", come la chiamò fr. Tommaso (cistercense), così da farci riscoprire fratelli e,



da grazioso arcipelago di splendide isolette indipendenti, riunirci in un solo corpo».

Al termine della celebrazione Emmaus ha ringraziato i religiosi per quanto hanno fatto e continuano a fare per la diffusione della spiritualità dell'unità e per tutta l'Opera.

E proprio dai religiosi del mondo sono giunte tantissime eco di questo «abbraccio» tra p. Novo e p. Valentino, quasi un segno dell'unità fra i carismi. «La foto – ha scritto p. *Luigino Confalonieri PIME, dal Brasile* – mi ha commosso, facendomi ricordare l'unità profonda degli inizi fra noi religiosi attorno a Chiara, unità che continua tutt'ora con i religiosi del mondo». «Un abbraccio? piuttosto "empoignade" spirituale, forte e delicata a un tempo, nella fragilità fisica dell'età che avanza e nell'irradiazione della Sapienza che vive in loro» (*Claude Passabon, Francia*). «P. Novo e p. Valentino: hanno il valore della radice della diramazione dei religiosi, fondata da Chiara, ma sostenuta in maniera ammirabile da queste persone come da altre colonne quali p. Savastano (Micor), p. Nazareno...» (*Angel Caminomosca, Spagna*).

p. Fabio Ciardi

Torna in cattedra la cultura dell'unità



Inaugurato il 26 ottobre il 2° anno accademico dell'Istituto Universitario Sophia; presenti nell'auditorium di Loppiano circa 600 persone, tra cui i 63 studenti provenienti da 24 Paesi.

Nel suo intervento l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, gran cancelliere dell'Istituto, ha definito «Sophia»: «una realtà culturale estremamente interessante e ricca di nuove prospettive» ed ha evidenziato alcuni aspetti «richiamati più volte nella recente enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate*: il «valore dell'unità quale scopo del progresso sociale e la conseguente importanza data a una ricerca a carattere interdisciplinare».

Emmaus, vice gran cancelliere, l'ha paragonato a una fonte a cui «gli studenti

vengono ad abbeverarsi all'amore di Dio che qui si esprime con le categorie culturali, la ricerca scientifica e lo studio». Ha messo in rilievo «la presenza dell'Opera che dice all'Istituto Universitario Sophia l'amore con cui viene guardato da tutti, sostenuto e seguito perché porti a pieno sviluppo i motivi per i quali è stato fondato da Chiara». «Con questo augurio – ha proseguito – voglio salutare l'inizio di questo secondo anno: che sia veramente un'esperienza personale e comunitaria della realtà che Dio è amore». Ha infine concluso sottolineando «un altro segno dell'amore della Chiesa: abbiamo ricevuto proprio stamattina la comunicazione che il Santo Padre ha nominato alcuni membri del Consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO) e fra questi

il nostro preside, prof. Piero Coda. Anche di questo siamo felici!».

È stata quindi la volta del Preside, con la sua relazione sulla vita e il programma dello IUS, nella quale ha tracciato qualche linea utile a un bilancio del breve ma intenso cammino sin qui percorso e, insieme, alla messa a fuoco di alcuni impegni prioritari che ci stanno dinnanzi.

Ha preso poi la parola la rappresentante degli studenti al Consiglio d'Istituto, Elisabetta Consolati, che ha espresso impressioni e considerazioni dei 63 studenti che hanno raccolto la sfida del 2° anno dello IUS, provenienti da 25 corsi di laurea diversi e da 24 nazioni di 4 continenti.

«Che cos'è "Sophia" per noi?». Una realtà – ha detto – che «ogni giorno di più ci lascia stupiti... un laboratorio di vita che ci permette di sperimentare la fraternità universale. In una parola, "Sophia" è Bellezza: icona di Dio.

Bellezza che s'intuisce nell'armonia dei rapporti all'interno della comunità accademica, negli occhi luminosi di un professore che appassionatamente trasmette la sua materia o di uno studente che vuole capire, vuole sapere, vuole amare, vuole vivere in pienezza. Lo studio, a "Sophia", ci permette di allargare i no-



stri orizzonti verso qualcosa di più grande: accogliere e generare la Sapienza. Sapienza che è quello stupore che – come scritto da Tommaso d'Aquino – si fa contemplazione della Verità».

Punto forte della mattinata la prolusione su «Lo Spirito di Gesù – Spirito di verità e di comunione», del prof. Gérard Rossé, decano dei cinque professori stabili, cui si aggiungono un incaricato su cattedra, 27 tra incaricati e invitati, due assistenti.

«A "Sophia" vogliamo una compenetrazione tra studio e vita, una *pericoresi*, nella quale lo studio stesso diventi vita e la vita stessa si faccia sapienza. Ma chi può operare tale *pericoresi* e trasmutazione senza che lo studio perda il suo valore di studio, e la vita i suoi propri connotati? La sorgente di questa unificazione è quel dono che ogni credente ha ricevuto al battesimo: lo Spirito Santo».

In un'atmosfera in cui si poteva avvertire la Sua presenza, l'inaugurazione si è conclusa con il canto «Vieni Santo Spirito» e con la Messa al santuario Maria Theotokos presieduta dal vescovo di Fiesole, mons. Luciano Giovannetti.

Ettore Coppola





Domenico Sabmaso x2

In dialogo con Città Nuova

La dimensione dell'ascolto reciproco, del confronto e della condivisione è stata la nota caratteristica del 43° incontro annuale del Gruppo editoriale Città Nuova

«È stata un'esperienza molto significativa perché mi ha fatto recuperare il senso che la rivista e la casa editrice hanno nella vita dell'Opera».

«Abbiamo trovato tante risposte alle difficoltà e ai dolori della società e la consapevolezza che Città Nuova rappresenta per l'umanità la cultura della speranza».

«Tante volte ho pensato di non rinnovare l'abbonamento alla rivista. Mi sono resa conto, però, dell'importanza di diffondere una cultura basata sulla fraternità universale».

Tre impressioni che confermano quanto sia stato, quest'anno, un incontro particolare, quello di Città Nuova. Fin dall'inizio qualcosa di nuovo. Molti lo hanno notato. «Innovativo e aperto» – ci scrive Maria Chiara –.

Tutto è nato dalla dinamica, sin dalla preparazione, dell'ascolto reciproco all'interno del Gruppo editoriale che ha messo a punto un programma che, a sua volta, coinvolgesse tutti i partecipanti. 700 gli appassionati di Città Nuova che si sono ritrovati a Castelgandolfo il 26 e 27 settembre per il loro 43° appuntamento. I 700 che «con la ricchezza – scrive Michele Zanzucchi – delle loro valutazioni e delle loro proposte ci hanno incoraggiato a non aver paura a seguire una linea editoriale che coniuga una forte identità con uno stile di dialogo, capace di ascoltare tutti».

Il metodo del dialogo e dell'ascolto ha attraversato tutto l'incontro. 19 stand, 6 forum, sedute e plenarie sono stati occasioni di approfondimento culturale e luoghi di confronto per affrontare le tematiche cruciali di oggi. Un incontro corale, con la possibilità di intervenire nel dibattito e partecipare al cantiere aperto del gruppo per definire più accuratamente la linea edi-

toriale condivisa. Per i prossimi anni saranno sei le “piste” da seguire con priorità: economia, sviluppo e fraternità; politica, cittadinanza e sicurezza; comunicazione, rivoluzione digitale e giovani; famiglia, scuola ed educazione; cultura dell’unità; Chiesa. L’obiettivo è far dei mezzi di comunicazione a disposizione – riviste, libri – uno strumento a servizio di tutta l’Opera. Uno strumento di informazione e di formazione per tutti. Dialogo arricchito questa volta con gli interventi di Eli, d. Foresi, Darci, Arnaldo, Palmira e Bruno che con la loro profondità e semplicità hanno lasciato il segno. Momento centrale la parola di Emmaus, e le sapienti sottolineature di Giancarlo. Entrambi hanno incastonato Città Nuova nella vita dell’Opera con l’adamantina sicurezza che Dio ama immensamente ciascuno di noi e quanti incontriamo sul nostro cammino. (Vedi box).

Tra le novità di quest’anno la presentazione del nuovo sito *online* del gruppo editoriale, www.cittanuova.it, attivo già dal 30 giugno, la possibilità di fare l’abbonamento ed acquistare libri via Internet e la collana “passa parola”, una serie di dieci libretti all’anno, allegati alla rivista, per riflettere su scottanti tematiche di attualità che nel 2010 riguarderanno la famiglia, ma non solo: dalla sessualità, all’educazione dei figli, al ruolo dei genitori, alla crisi della coppia al gioco delle dipendenze.

Aurelio Molè

«... un’esplosione»

Alcuni stralci dell’intervento di Maria Voce, il 27 settembre a Castegandolfo, durante l’incontro di Città Nuova.



«Cosa mi aspetto da quest’anno? Che ognuno di noi riscopra l’amore di Dio personale, io per prima: che risenta fortemente dentro di me che Dio mi ama. E sentirsi personalmente amati da Dio cambia la vita. Poiché guardandoci reciprocamente io mi dico: “Ma Dio non ama solo me, Dio ama, per es., Liborio. Allora, Liborio, io non posso non amarti se Dio ti ama. Chi sono io per amarti o non amarti? Per decidere di non amarti quando Dio ti ama? Quando Dio è morto per te? Un altro passo. Poi questo amore di Dio deve portarci ad una vita così piena di amore tra noi che deve scoppiare e scoppierà anche attraverso i nostri mezzi di comunicazione. Deve esserci un’esplosione. E questo dipende da noi. Se noi nell’offrire un articolo di Città Nuova, una proposta di abbonamento, un libro stampato, una frase sul nostro sito web, siamo animati da questa fede nell’amore di Dio e vogliamo dare agli altri il gusto di essere amati da Dio, penso che sarà veramente una rivoluzione. Penso che quella rivoluzione, iniziata quando Chiara si è sentita dire “Dio ti ama immensamente”, può ripartire ora con la forza di oggi, con persone che si mettono, con la radicalità dei primi tempi, a vivere questa realtà che può invadere il mondo anche attraverso i nostri mezzi di comunicazione. Da Città Nuova mi aspetto una diffusione universale di questa fede nell’amore di Dio. Di una vita che esploda e sia trasmessa anche attraverso il giornale, il sito, i libri».

Quando tutto crolla...

notizie da Bukas Palad Sulyap di Manila

Lo scorso 26 settembre il passaggio della tempesta tropicale Ketsana ha provocato la maggiore inondazione nelle Filippine di questi ultimi 50 anni. Oltre 300 morti, migliaia di feriti, quasi due milioni di sfollati e l'80% della capitale sommersa. 50 le province colpite con danni materiali immensi. Fra le zone alluvionate anche il quartiere dove è in atto il progetto di Famiglie Nuove «Una famiglia, una casa», grazie al quale sono già state edificate 30 abitazioni e un centro sociale denominato Bukas Palad Sulyap.

«Sulyap» – che significa «uno sguardo di speranza» – attualmente è composto dalle 30 famiglie che abitano in queste nuove casette, anch'esse inizialmente invase dalle acque torbide dell'alluvione, ma che hanno tenuto e gli abitanti sono tutti salvi. Nel villaggio circostante, però, fatto ancora di baracche, 26 persone hanno perso la vita. Molti i dispersi. 1500 famiglie della zona colpite, alcune delle quali hanno trovato salvezza proprio nelle casette: due, tre famiglie accolte in ognuna. Al piano rialzato del Centro sociale Bukas Palad Sulyap, la cui costruzione è terminata recentemente, si sono messe in salvo 200 persone, che diversamente avrebbero trovato la morte. Vi è stata una mobilitazione immediata. Scrivono da Manila:

«Siamo appena tornati da Sulyap. Eravamo partiti in 20: gen, volontarie, focolarini e focolarine stipati in sei macchine stracolme di

generi di prima necessità ed un pasto caldo per 300 persone. Unica nostra guida il passaparola: «Accogliere il fratello ogni momento» coscienti che più importante del cibo e dei vestiti era l'amore, l'attenzione, la vicinanza da condividere con le vittime delle inondazioni. Abbiamo iniziato subito a distribuire il pranzo alle 25 famiglie che si sono riparate al piano superiore di *Bukas Palad* e nelle case dei nostri, continuando poi con gli altri sfollati del villaggio che dormono per ora in una scuola e nella chiesa. Nonostante la situazione tragica, non c'era caos, ma ordine e serenità. Era impressionante vedere come alcuni cedevano il proprio pacco in favore di altri che avevano perso di più.

Tuttavia, il numero delle persone da aiutare era molto grande e ben presto i generi di soccorso sono finiti. Abbiamo stilato una lista delle cose più urgenti e insieme abbiamo chiesto a Gesù. Neanche un'ora dopo, arriva una carovana di macchine piene di generi di soccorso! Erano persone di buona volontà che intendevano aiutare le vittime delle inondazioni in qualche altro luogo, ma avendo perso la strada, sono giunte a Sulyap. Secondo la nostra gente, «non si sono perse, ma sono state guidate... da qualche stella luminosa». Anch'esse erano commosse dall'esperienza fatta, siamo diventati amici e ritorneranno. Sono arrivati anche 2500 panini portati da volontari e gen, e l'acqua che la compagnia di distribuzione ci ha messo a disposizione gratuitamente.

I «rinforzi» hanno permesso ai nostri di arrivare sotto Sulyap, dove i residenti erano ri-





masti intrappolati in un mare di fango, dopo che gli allagamenti avevano spazzato via le baracche. Davanti alla sofferenza di questa comunità devastata, prima ancora degli aiuti, era importante fare nostro il loro dolore, ascoltando in silenzio storie terribili, essere lì come fratelli e sorelle.

Questa esperienza è in corso e sta toccando il cuore di molte persone. Vicky una volontaria: «Sono rimasta senza parole davanti agli 880 pacchi di cibo distribuiti, arrivati di provvidenza. Dobbiamo solo fare la nostra parte e Lui si prende cura del resto». Per molti giovani «... è una verifica della realtà!». «Credo – confida uno di loro – che ci sono tante cose da mettere a posto. Devo rivedere la mia vita».

La notizia di questa mobilitazione di popolo è stata riportata con stupore anche dai quotidiani a tiratura nazionale, che titolavano: «I poveri aiutano i poveri».

Ray Asprer, Mariella Florida



UN SMS A EMMAUS

L'EMERGENZA FILIPPINE È SCATTATA QUANDO ERA IN CORSO il raduno dei delegati dell'Opera. Anche qui le preghiere sono state intense e costanti. Quando si temeva che la tempesta degenerasse in tifone in piena città, un sms del 2 ottobre a Emmaus da Manila comunica con sollievo che «le preghiere sono state esaudite il tifone ha cambiato direzione, verso nord poco popolato! Nella preghiera potente che abbraccia tutti».

E il 4 ottobre: «Oggi ci siamo trovati con la comunità a Sulyap per celebrare la Messa di ringraziamento. C'era un sole splendido, conferma dell'amore grande di Dio. Abbiamo offerto a Lui le molte sofferenze e soprattutto i frutti della vita che Chiara ci ha dato. Alla fine della Messa, abbiamo letto la tua lettera: ognuno ha toccato con mano l'amore dell'Opera.

Chiara è presentissima. Nel crollo delle cose emerge solo l'amore che è in ciascuno. Tanti sono meravigliati della pace sperimentata a Sulyap che ha trovato la sua vera vocazione: essere segno di speranza. Anche il "tutti per tutti" è ora una realtà tangibile. Non c'è più focolarino, o volontaria, o gen, ma tutti un'anima sola, vivendo l'uno per l'altro.

I nostri giovani sono "protagonisti" nel rimboccarsi le maniche: visitano i posti più lontani, quasi irraggiungibili, per portare prima di tutto l'Amore. Con un impegno a vivere "come i primi tempi", rinnoviamo con te il patto dell'amore scambievole: sarà Gesù fra noi a darci la forza e la luce in ogni momento».

Vivere per qualcosa di GRANDE

Da Città del Messico i gen e le gen – dopo il collegamento telefonico di Emmaus del 10 ottobre con le zone – le comunicano l'esperienza della Giornata dei giovani: «la piú bella che abbiamo mai vissuto!».

«Il tuo saluto ieri mattina ci ha fatti sentire, non solo costruttori di questo momento,

ma protagonisti dell'Opera che Chiara ci ha affidato e che abbiamo visto bellissima. Erano infatti con noi focolarine, focolarini, volontarie, volontari... per mostrare ai giovani che vale la pena vivere per qualcosa di grande.

Forti della fiducia che Chiara ci ha sempre dato, come seconda generazione, ci siamo lanciati "fuori casa" per invitare ovunque ci aprissero una porta: Università, parrocchie, spot radio, interviste alla TV e tanti contatti personali.

Abbiamo sperimentato che non ci sono limiti per Dio e



che niente ci può fermare se Lui è fra noi.

Si è aperta, infatti, la possibilità di fare la giornata a Città del Messico, alle porte della principale Università messicana che per principio è laica. "Siete stati coraggiosi" ci ha detto qualcuno.

Abbiamo coinvolto nella preparazione i nostri amici e sono venuti 500 giovani a cui abbiamo dato il nostro Ideale senza mezze misure. Chiara ha potuto parlare ancora una volta a ciascuno di noi e a tutti i presenti in un silenzio che toccava l'anima. Fortissima è risultata l'esperienza di Carlo Grisolia e Alberto Michelotti, i due gen di Genova per i quali si è aperto il processo di beatificazione.

La conclusione: una grande festa! Si sono invertiti i ruoli, i giovani spontaneamente sono saliti sul palco a cantare... e noi eravamo spettatori dell'Amore che contagia.

Una giornata indimenticabile che ha segnato l'inizio di qualcosa di grande che Chiara vuole da noi. Ora sappiamo che ne siamo capaci!».

le e i gen del Messico

«Dipende da te!» in Ungheria

Ci troviamo ad Ajak, città di Laci, un gen partito per la Mariapoli celeste il 29 ottobre 2008. Al suo funerale avevamo conosciuto il sindaco il quale – colpito dalla sua vita – ci aveva proposto di organizzare un campo di lavoro dei Giovani per un mondo unito.



Con lui e con il direttore della scuola che ci ospitava abbiamo portato avanti i vari preparativi. Da subito si è sperimentata una grande provvidenza che è venuta via via incontro alle varie necessità. Gli abitanti della cittadina ci hanno accolti come membri della loro famiglia.

Il motto del campo: «Dipende da te!». Abbiamo provato ad approfondirlo con momenti di meditazione e a metterlo in pratica con attività concrete: pulizia di case abitate da persone sole in difficoltà, ordine di parchi e campo di calcio, programmi educativi all'asilo, giochi con bambini diversamente

mente abili e chiacchierate con anziani. Il pomeriggio c'era la possibilità di partecipare a numerosi workshop dove scoprire le «molte cose che dipendono da noi», dal livello personale fino alla responsabilità civile. Si poteva scegliere tra difesa dell'ambiente e arte sacra, economia e fotografia, pronto soccorso, lavoro e famiglia. La sera, nel bar da noi gestito abbiamo accolto i giovani del posto, coinvolgendoli nella nostra vita. Arricchente la presenza di diverse famiglie giovani e quella di un sacerdote. In una serata alcuni rappresentanti di varie vocazioni dell'Opera hanno raccontato con esperienze concrete cosa fanno nel loro ambiente.

Momento importante della giornata erano gli incontri di gruppo che davano la possibilità di condividere le proprie impressioni: «È stata come una meravigliosa avventura anche se con momenti difficili. Voglio donare ad altri l'amore sperimentato». «È bello poter amare anche con la gioia». «Ho ricevuto risposte alle mie domande».

Balázs, Klári, le e i gen dell'Ungheria

«Segni di speranza» in Sicilia

Dal 29 luglio al 2 agosto si è svolta a Ramacca (Catania) la quinta edizione di «Be a sign of hope – Essere segni di Speranza»: l'appuntamento annuale che dal 2005 coinvolge i Giovani per un Mondo unito di Sicilia, Calabria e Malta.

«Be a sign of hope» si propone di essere un luogo dove sperimentare concretamente la fraternità universale attraverso un'esperienza di Vangelo vissuto. Una ragazza alla conclusione ha detto: «Questa manifestazione dovrebbe esserci 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Non mi stancherei mai».

Emmaus, alla quale abbiamo chiesto una parola, ce l'ha data: «Siate sicuri che la forza dell'Amore, dell'amore reciproco che genera Gesù in mezzo, è superiore ad ogni altra forza e quindi vittoriosa. Con questa fede lanciatevi senza paura. La Parola di vita ci chiede l'amore fino alla fine».

Abbiamo visto l'unità crescere a Ramacca mentre allestivamo i locali e mentre preparavamo il programma pensato dai giovani per i giovani: uno stile di vita che ha fatto breccia. Tante le tematiche affrontate (partecipazione e cittadinanza, economia e lavoro, accoglienza e immigrazione, dipendenze e scelte di libertà) e poi *orienteeering* per le vie della città, scambi di esperienze. Insieme agli amici dell'Associazione «Vie di sviluppo» abbiamo approfondito le differenze fra Nord e Sud del pianeta, assimilando stili di vita che possono far avanzare la fraternità.

La magnifica accoglienza ricevuta dalla comunità dei Focolari del posto ha subito messo in moto l'amore. Un'impressione fra



tutte: «Mi sono innamorata di nuovo della mia città di Ramacca». Con p. Franco, il parroco, e p. Antonio, responsabile della pastorale giovanile, c'è stata grande collaborazione. La presenza e l'esperienza di Maria Guaita e di Andrew Camilleri – del Centro internazionale dei Giovani per un Mondo Unito – ha aperto i nostri cuori ai giovani di tutti i continenti.

Tre serate in piazza – di cui una nella suggestiva scalinata della vicina Caltagirone – sono state l'occasione di aprirsi alla cittadinanza. Fruttuosi i rapporti costruiti con le autorità, in particolare con i sindaci di Ramacca e Caltagirone, e le giunte comunali. Il vescovo V. Manzella di Caltagirone ci ha sostenuto e incoraggiato, spronandoci a vivere l'amore reciproco e la «regola d'oro».

«Ripartiamo con un cuore aperto sulle nostre città». «Mi porto via la frase di Chiara: *la libertà è andare sempre verso il bene*». «La prossima volta verrò con altri amici». «Toccare con mano la gioia insieme a tanti giovani mi ha aiutato a non sentirmi più sola». Questo ci hanno detto.

Il seme di fraternità piantato a Ramacca siamo sicuri crescerà e porterà frutto scaldato e nutrito dall'amore scambievole.

La segreteria dei Giovani per un Mondo Unito di Sicilia, Calabria e Malta

Una vita che cresce

Dalla Thailandia

Un gruppo di volontari e volontarie sono protagonisti di quest'esperienza vissuta con i carcerati.

Visitando un carcere speciale nella cittadina di Minburi, un gruppo di volontari e volontarie si sono ingegnati per offrire ai detenuti qualcosa che potesse essere di aiuto e sollievo nella situazione in cui si trovano. Hanno pensato di insegnare loro una musica thailandese che si chiama «Angalung Bangkok»; si suona con un antico strumento, tipico dei luoghi, costituito da canne di bambù. Gli incontri durano dalle 9 del mattino fino alle 15 con 50 persone per volta.

Il risultato è stato sorprendente! Insegnando la musica si è constatato che i carcerati diventano più calmi, si ascoltano a vicenda, sono più pazienti ed imparano a perdonarsi reciprocamente. Soprattutto, avendo stabilito con loro una relazione positiva, i volontari hanno potuto donare il cuore del Vangelo che ogni persona di qualsiasi religione può praticare: l'arte di amare.

L'hanno fatto semplicemente, comunicando esperienze della loro vita di uomini e donne impegnate nel lavoro e nella famiglia e che, nondimeno, riescono a vivere un amore fatto di gratuità. I detenuti sono rimasti incantati, avendo conosciuto un mondo del tutto nuovo e diverso da quello in cui erano vissuti, fatto solo di violenza, di sopraffazione e odio.



Ciò ha portato a cambiamenti radicali nella vita di molti. Gli stessi ufficiali di polizia, che assistono agli incontri, sono stati impressionati e il direttore del carcere ha deciso di farci andare più spesso. Inoltre la notizia si è diffusa e i volontari e le volontarie sono stati chiamati in altre carceri di Bangkok. «Per noi – scrivono – è un onore poter amare Gesù in questo modo. Spesso ringraziamo Iddio e Chiara per l'Ideale che ci ha donato. Esso sta arrivando in tutta la Thailandia. Anche gli «ultimi» sono candidati all'unità. Quella che stiamo facendo è per noi un'esperienza di felicità e di unità che sperimentiamo».

Dagli Usa

Clare e Nilda, due volontarie di Chicago, hanno vissuto una profonda esperienza di reciprocità.

«Un giorno, mentre io e Nilda rinnovavamo insieme il patto dell'amore reciproco e pronunciavo le parole «Sono pronta a morire per te», mi sono chiesta: ma come potrei



Nilda e Clare

davvero morire per lei? Subito mi è venuto un pensiero: potrei donarle il rene del quale ha bisogno». Racconta così Clare, volontaria di Chicago, l'inizio dell'avventura che ha condiviso con Nilda, un'altra volontaria, che per una malattia congenita ai reni era sottoposta a dialisi ed in attesa di trapianto. Quando Clare ha comunicato a Nilda la sua idea, le ha spiegato che la donazione era una cosa complessa: occorreva verificare la compatibilità e avere l'approvazione delle famiglie. Sicure che, cercando di fare la Sua volontà, Dio avrebbe svelato i Suoi piani, hanno deciso di andare avanti. E mentre Clare riceveva dal marito e dai figli il consenso, gli esami medici confermavano la compatibilità.

«Ad ogni passo – ricorda Clare – appariva evidente che il trapianto era volontà di Dio. Ho sperimentato il miracolo». Ma quando tutto sembrava pronto, a Clare viene diagnosticato un tumore. Alcuni esami vengono fissati il giorno dell'anniversario della morte di Giovanni Paolo II: Clare gli affida tutto. Durante il successivo Congresso delle prevolontarie a Castelgandolfo, visi-

Piccole cose che diventano grandi

Insegnante di commercio e contabilità nel corso permanente di Economia di Comunione creato nella sua Università, Linda Spect, volontaria di Chicago, ha cercato di essere, prima di tutto lei con la vita, testimone di quell'«umanità nuova» che attualizza l'Economia di Comunione. Ed i frutti non sono mancati. Presentando l'EdC ai suoi studenti ha riscontrato molto interesse. Uno di loro ha accompagnato al congresso dell'EdC in Canada la madre, titolare di un'azienda, che ha poi deciso di trasformarla aderendo all'EdC. Linda ha anche suggerito ad un collega – professore di un'altra Università – la creazione di un corso sull'EdC nella sua sede. Infine, l'estate scorsa, è stata chiamata a presentare l'EdC alla conferenza annuale dell'Accademia di Management tenutasi a Liverpool, in Gran Bretagna.

tando la sua tomba e quella di Chiara, chiede che il tumore scompaia concludendo però la sua preghiera con le parole «sia fatta la Sua volontà». Successivi accertamenti rivelano che il tumore non c'è: l'ospedale aveva fatto un errore ed il trapianto si poteva effettuare.

«Il giorno dell'operazione – dice Nilda – ho cercato di vivere bene il presente. Le preoccupazioni non sono mancate ma, affidandole a Dio, tutto è andato bene».

«La Parola di vita del mese dell'intervento – conclude Clare – finiva con lo stesso versetto sul quale avevo riflettuto quando Dio mi aveva suggerito la donazione del rene: "Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la propria vita per i propri amici" (Gv 15,13)».

**A cura dei Centri delle volontarie
e dei volontari**

Mondo del lavoro e V dialogo a Firenze

Invitati dai delegati dell'Opera in zona, Vera Araujo, Nedo Pozzi e Rinuccia Mulatero si sono recati al Centro Mariapoli di Scandicci (Firenze) dove venerdì 6 novembre hanno incontrato il gruppo che da un po' di tempo ha iniziato una nuova esperienza di dialogo nel mondo sindacale.

Dopo le presentazioni, Stefano Biondi e Antonella Galluzzi (responsabili dell'iniziativa) hanno brevemente presentato il percorso compiuto.



Poi Vera ha parlato de «Il conflitto alla luce del Carisma», una riflessione originale su quella che è una costante di questo settore sociale, nella sua ambivalenza di rischio e ricchezza. Quindi Rinuccia Mulatero ha offerto la lezione «Tracce dell'impegno sindacale a partire dalla Sacra Scrittura» agganciando questa vocazione sociale così laica ai valori più profondi della fede.

Nel pomeriggio, ancora Vera ha aggiunto una riflessione su «Fraternità e mondo del lavoro alla luce dell'ultima enciclica». Infine Nedo ha concluso l'offerta culturale parlando di «Sindacato e comunicazione», con l'invito ad una feconda attenzione verso i new-media, un mezzo potente e di grande *appeal* sui giovani.

Il dialogo successivo, spontaneo e interminabile, ha dimostrato quanto i presenti (una cinquantina, di varia estrazione sindacale) avessero colto la novità e la preziosità della prospettiva ideale in questo campo.

L'indomani l'incontro si è aperto con la visione e l'ascolto di alcune risposte di Chiara su «Il fratello via all'unione con



Dio», cadute su un uditorio attento e preparato da una asctica quotidiana di servizio agli altri.

Si è quindi iniziata la discussione su una proposta di Codice Etico del Sindacalista che un gruppo di loro aveva preparato: un lavoro innovativo e coraggioso che tende a incarnare in norme la loro vocazione sindacale.

L'impressione finale è quella di una esperienza di notevole valore sociale e spirituale, originata dall'amore verso il fratello, dal servizio verso i più deboli, dalla difesa dei contenuti etici ed esplicitamente cristiani del mondo del lavoro, alla ricerca continua di porsi in dialogo con gli altri... Di rilievo infatti l'accoglienza, la comprensione e la carità esplicitamente espressa anche verso il cosiddetto «nemico», la controparte.

Nel pomeriggio di sabato, coi delegati di zona Carla e Marcello, abbiamo incontrato i responsabili del V Dialogo, i referenti delle varie «inondazioni» e altri membri del Consiglio di zona, per un momento di approfondimento sulle «inondazioni».



Vera è risalita alle origini, portando il pensiero e le parole di Chiara che stanno a fondamento di questa ultima creatura da lei nata.

Nedo ha ricordato alcune perle dell'intervento di Emmaus a casa Guglia, ed ha parlato dell'oggi delle «inondazioni». È seguito un fitto dialogo dove le domande si mescolavano ad una comunione di vita ideale così di per sé luminosa che offriva quasi da sola le risposte.

Nedo Pozzi

MPpU Congresso annuale dei Centri

«Si è aperta, mi pare, una nuova stagione per il MPpU. È come se fosse caduta in ciascuno una grazia: quella di una fede del tutto rinnovata nella fraternità e nel modo di viverla tra noi, a partire proprio dall'esperienza di Dio-Amore e dalla vocazione a rispondergli». «Grazie a Gesù in mezzo a noi che ci ha concesso di vivere questo momento forte. È stata un'esperienza di Dio, piena».

«Come non mai sento che questo incontro ha marchiato i nostri cuori, facendoci fare l'esperienza di essere una famiglia». «Vorrei esprimere la gioia profonda e la gratitudine ad Emmaus per le sapienti parole che ci ha donato e che m'impegno a custodire e a vivere, prima di tutto con i fratelli della commissione». «Il Congresso, preparato con tanto amore, seppur breve, ha rinnovato in me l'ardore e la determinazione a spendermi perché avanzi sempre più la politica della fraternità».

Questi alcuni degli echi straordinari giunti dai partecipanti dopo il Congresso annuale dei Centri del Movimento politico per l'unità, svoltosi a Castel Gandolfo il 17 e 18 ottobre scorsi, che ha visto la presenza di circa sessanta membri dei Centri nazionali del MPpU di Argentina, Brasile, Corea del sud, Germania, e dei Centri regionali italiani.

L'incontro da un lato ha offerto l'opportunità per una condivisione della vita del movimento nei luoghi in cui esso è presente, e da un altro lato è stato un laboratorio

per un confronto sulle «utopie» che Chiara ci ha trasmesso.

Lo spunto di partenza l'ha offerto un saggio di Alexandr Solzenicyn, riproposto di recente su *Avvenire*, in cui lo slogan della rivoluzione francese, «libertà, uguaglianza, fraternità», veniva presentato come «intrinsecamente contraddittorio e irrealizzabile», mentre il MPpU, attingendo all'ideale dell'unità, rivaluta il terzo principio del trittico, facendone una vera e propria categoria della politica, e cardine che rende pienamente compatibili e praticabili anche gli altri due principi.

La conferma è giunta dal video del 1974 sul «Paradiso terrestre» presentato da Pasquale Ferrara: le parole di Chiara hanno infiammato i cuori dei presenti, prospettando nella rivoluzione evangelica – sul piano culturale e vitale – la sfida dei nostri giorni anche in ambito politico.

Nel clima di profonda unità che si è creato s'è poi inserito come un momento di luce l'incontro con Emmaus, che, rispondendo ad alcune domande, ha aperto squarci di

luce sugli orizzonti di una convivenza fra gli uomini fraterna e solidale fondata sulla fede in Dio–amore.

Altri momenti di intensa comunione sono stati rappresentati dallo sguardo su Giordani, in tutto lo splendore di politico casto ed evangelico, proposto da Alberto Lo Presti, confermando come oggi più che mai, a tutte le latitudini, la politica abbia bisogno di santità; nonché dalla presentazione di alcuni contenuti salienti della *Caritas in veritate* splendidamente tratteggiati da Jesus Moran.

Se è vero che la politica attraversa oggi una fase di oggettiva difficoltà, da questo Congresso siamo usciti intravedendo una luce in fondo al tunnel. Con queste parole uno dei partecipanti testimoniava le sue impressioni: «Il patto di amore reciproco e il patto di misericordia vicendevole che purifica la memoria hanno costituito le basi per la presenza di Gesù tra noi, facendoci nuovi e rinsaldati in un'unità vera e profonda».

Marco Fatuzzo



EdC 80 imprenditori controcorrente

Si consolida nel NordOvest dell'Europa l'impegno degli imprenditori che aderiscono al progetto dell'Economia di Comunione. Un appuntamento internazionale si è tenuto in Belgio all'inizio di ottobre.



Il «Centre de Rencontres Unité» di Rotselaar, presso la Cittadella dei Focolari in Belgio, ha accolto più di 80 imprenditori che si ispirano ai principi dell'Economia di Comunione (EdC) provenienti da Germania, Francia, Austria, Svizzera, Olanda e Belgio.

Al centro del Congresso il dialogo con i membri della commissione internazionale dell'EdC, Luigino Bruni, docente all'Università Bicocca di Milano e Léo Andringa, già direttore della Banca dei Paesi Bassi. Nel ricco corredo di esperienze degli imprenditori presenti si è trovata luce per i passi da fare in futuro.

Il programma includeva una visita al «Polo Solidar», nei pressi della Cittadella, dove sorgono alcune aziende dell'EdC. Gli imprendi-

tori tedeschi e francesi, in particolare, entusiasti, hanno deciso d'avviare luoghi industriali simili anche nelle vicinanze delle Cittadelle francese (Arny) e tedesca (Ottmaring) dei Focolari.

Il convegno si è concluso il 10 ottobre con un solenne patto da parte dei partecipanti per rinnovare l'impegno personale nel portare avanti le loro aziende secondo i valori solidali e controcorrente dell'Economia di Comunione.



José e Chantal Grevin hanno scritto dopo l'incontro: «Siamo ripartiti con grande slancio per vivere radicalmente l'EdC e renderla visibile intorno a noi e nel progetto della Cittadella in Francia. Luigino Bruni ha avuto parole forti per ridarci il senso profondo della vocazione dell'imprenditore EdC. È stato tutto talmente luminoso che era impossibile non constatare la presenza del Risorto in mezzo a noi, che ci ha portato al di là di noi stessi. Una trasformazione del nostro sguardo che ci ha fatto prendere risoluzioni concrete a livello personale e di gruppo. Impossibile fermarsi! E come primo obiettivo: rivivere questa realtà con gli imprenditori francesi, nel prossimo incontro ad Arny».

a cura di Antonella Ferrucci

Tracce di nuova cultura



L'espressione "economia civile", infatti, è entrata ormai da qualche tempo nel dibattito scientifico oltre che nel circuito mediatico, ma con significati plurimi, spesso confliggenti. Un primo obiettivo di quest'opera, che coinvolge esperti di varia provenienza e di diverse impostazioni, è quello di fare

chiarezza, spiegando termini e delucidando concetti che – presenti nel lessico economico fino ad un paio di secoli fa – sono oggi letteralmente scomparsi. Il secondo obiettivo è contribuire a far sì che la scienza economica riesca a superare il forte riduzionismo di cui va soffrendo, e che rappresenta sia il principale ostacolo all'ingresso di nuove idee nella disciplina, sia una forma pericolosa di protezionismo nei confronti non solo della critica che sale dai fatti, ma anche di tutto ciò che di innovativo proviene dalle altre scienze sociali. Il terzo obiettivo che l'opera si propone di perseguire è trovare spazio, nello studio economico, alla categoria del dono e dell'azione gratuita. La forza del dono sta nella speciale qualità umana che il dono rappresenta per il fatto di essere relazione. È pertanto lo specifico interesse a dar vita alla relazione tra donatore e donatario a costituire l'essenza dell'azione donativa, che può bensì coltivare un interesse, che deve però essere un interesse per l'altro, mai un interesse all'altro. È in ciò il valore di legame, terza categoria di valore che si

aggiunge alle altre due: il valore d'uso e il valore di scambio. Dilatare l'orizzonte culturale della ricerca economica fino ad includervi il valore di legame è la sfida intellettuale che gli autori hanno inteso raccogliere. Le voci del dizionario si dipanano secondo tre direttrici: voci teoriche, esperienze e personaggi, poiché l'economia civile non è solo una prospettiva teorica ma è anche cultura, prassi, azioni e opere concrete. A titolo di esempio, inseriamo uno stralcio della voce «Gratuità»

Gratuità. La vita in comune sarebbe impensabile senza comportamenti ispirati a gratuità, perché senza gratuità non c'è incontro pienamente umano con l'altro, non si genera autentica fiducia senza la quale né il mercato né la società possono funzionare.

Se, infatti, eliminassimo con un esperimento mentale la gratuità dalle ordinarie faccende economiche, le nostre organizzazioni produttive e molti dei nostri mercati reali imploderebbero nello spazio di un mattino.

La sfida dell'economia civile è rivendicare il valore, anche economico, di una relazionalità a più dimensioni, aperta al contratto ma anche all'incontro con l'altro ispirato a gratuità. Il mercato, invece, è stato pensato e definito, in modo speciale nella modernità, come il luogo della non-gratuità. L'economia civile non è solo gratuità (ha altri principi co-essenziali), ma la gratuità è una sua dimensione fondante e identitaria: non c'è economia civile senza gratuità.

Per questo suo essere dimensione fondativa dell'umano, eccedente rispetto all'economia o alle scienze sociali, la gratuità è un concetto estremamente difficile da definire nelle sue declinazioni economico-sociali. È anche questa difficoltà che spiega perché nella letteratura sociale, soprattutto quella economica, non troviamo una riflessione sistematica sulla gratuità. La gratuità è il lievito della vita in comune.

a cura di Amata

Riccardo Bennicelli

Focolarino realizzato

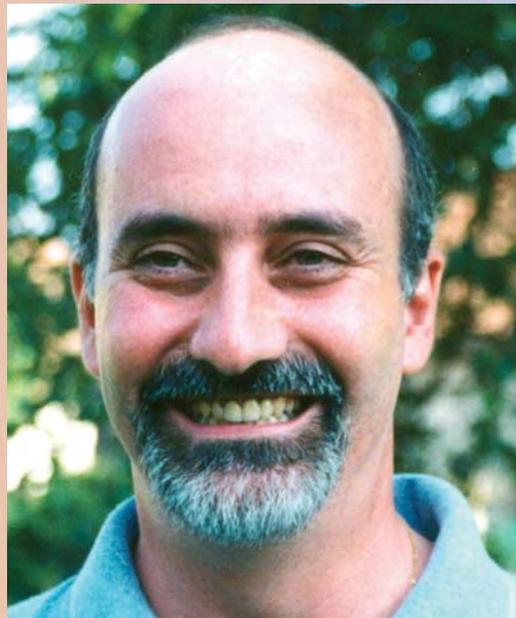
Mentre tutta l'Opera viveva con lui l'ultimo tratto, breve e ripido, del suo «santo viaggio», Riccardo, delegato dell'Opera per la Polonia e Bielorussia, faceva sapere a Emmaus: «Quando penso al nostro prossimo incontro al Centro dell'Opera, non so perché, ma sento una grande gioia». E proprio nel secondo giorno di questo incontro, dopo la Messa che Giancarlo Faletti aveva celebrato nella sua stanza e durante il rosario, al suo capezzale, di Hans Jurt e un gruppo di focolarini e parenti, ha concluso, in piena serenità, il suo «santo viaggio».

Riccardo era nato a Genova il 10 febbraio 1956, in una famiglia bellissima, ultimo di sette fratelli e una sorella. Ha conosciuto il Movimento a Perugia nel '75 e due anni dopo, nel suo primo Congresso gen, sentendo Chiara parlare di Gesù Eucaristia rimane affascinato dalla possibilità di «diventare Gesù per partecipazione».

Nel '78 la chiamata al focolare. Poco dopo scrive a Chiara: «Vorrei dirti la gioia che ho nell'anima per quello che la tua vita sta significando nella mia. Ho capito come sia stato veramente Gesù, nei focolarini in cui vive, a chiamarmi alla sua sequela. Voglio radicarmi in Gesù Abbandonato e nell'Unità. Con l'aiuto di Maria e tuo voglio fare della mia vita un «incendio». Non importa se durerà tanto o sarà solo una vampata su questa terra, ma certo è che voglio bruciarmi tutto. Ti chiedo la Parola di vita e un nome nuovo che mi aiutino a vivere così».

Chiara gli risponde: «*Ho pensato di darti questa Parola di vita: "Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto" (Gv. 15,2). E come nome nuovo: "Riccardo di Maria" con l'augurio che Maria possa dimorare stabilmente nella "tua casa" e che tu sia sempre più un autentico figlio suo*».

Nell'81 parte per Loppiano. In quell'occa-



Riccardo Bennicelli

sione, Sergio Infantino – allora responsabile nella zona - scrisse di lui: «La sua vocazione è stata subito chiara. In Riccardo sono molto spiccate la donazione, la totalitarieria, l'equilibrio, il senso dell'unità e la fedeltà».

Dopo qualche mese dal suo arrivo a Loppiano, Riccardo scrive a Gino Bonadimani (responsabile della Scuola di formazione): «Volevo risponderti a quanto ci hai detto stamane circa lo scoprire negli angoli della nostra anima quanto non è a posto, non colimato con la volontà di Dio. Mi sembra di stare a guardare ancora ciò che ho lasciato venendo a Loppiano: l'Opera in zona, la famiglia, e non mi accorgo di Gesù che vive fra noi e in ciascuno che incontro. Quindi [...] poco vivo l'attimo presente. Ma ora che ti sto scrivendo sento che Gesù in mezzo a noi diviene la mia casa e allora gli dico di «sì», «Eccomi, fa' di me secondo la tua parola»». Nell'anno successivo scrive a Chiara da Montet: «In me si è fortificata la decisione di amare unicamente Gesù Abbandonato. In passato ho chiesto più volte a Maria, di vo-

ler avere come unico sposo della mia anima Lui e null'altro. Mi affido a Maria nell'Opera perché mi aiuti a realizzare questo».

Conclusa la formazione a Loppiano e a Montet, per un anno è in focolare a Roma. Nell'84, dopo la laurea in Scienze Agrarie, avvia insieme ad un focolarino polacco il focolare di Lublino ed inizia il Dottorato per poter rimanere in Polonia, allora sotto il regime comunista. In quell'anno così descrisse la sua prima visita a Czestochowa: «Dopo la Mariapoli sono andato a Czestochowa. Con gli altri focolarini eravamo d'accordo di pregare per tutta l'Opera nel mondo, in Polonia e per ciascuno dell'Opera in particolare. Il volto di Maria è triste, gli occhi profondi sembrano chiedere un aiuto, gli sfregi sulla guancia aumentano ancora più questa impressione. Mi sono sentito interpellato e non sapevo cosa fare. Poi mi sono ricordato di quanto avevo vissuto in Mariapoli e ho capito che, se la sua Opera si svilupperà, la gioia le ritornerà. Questo poter ridare gioia a Maria era subito una gioia per me».

Riccardo è stato in Polonia 25 anni.

Pur non avendo mai sentito il desiderio di fare una carriera scientifica, dopo aver concluso il dottorato si è impegnato ad ottenere anche la libera docenza, divenendo professore di chimica presso l'Università Cattolica di Lublino.

Al suo funerale i professori Witold e Zofia Stempniewski, focolarini sposati ed anche tre ragazze che ultimamente stava preparando al dottorato, hanno espresso pure a nome del Rettore la gratitudine dell'Università per la sua testimonianza di vita evangelica.



**Riccardo con Giancarlo (sopra).
Sotto. Il commosso ricordo di colleghi e studenti
al funerale al Centro dell'Opera.**

La sua carità squisita, con un timbro tipicamente mariano, lo ha reso particolarmente amato da tutti: nell'Opera, nella Chiesa ed oltre.

Nel 2004 Chiara venne in Polonia; salutandola all'aeroporto Riccardo le disse: «Teniamo Gesù in mezzo» e Chiara: «Sai, tu gli assomigli».

Pochi mesi dopo gli fu scoperto un inizio di tumore. Scrive a Hans comunicandogli la diagnosi: «Mi sembra che tutto rientri nel progetto divino che ognuno di noi sta realizzando. [...] tornando in macchina l'altro giorno dalla Mariapoli Fiore, mi è venuta in mente la mia Parola di vita. È stata la spiegazione [...]».

Riccardo fu operato subito con successo e



per vari anni gli accertamenti periodici furono rassicuranti.

Durante l'incontro annuale dei focolarini nel dicembre 2008, si manifestarono i sintomi di una metastasi al cervello. Riccardo ringraziò subito Dio per i quattro anni di vita che gli aveva donato fino ad allora. L'Arcivescovo di Lublino, appresa la notizia, gli inviò un saluto via SMS al quale Riccardo risponde dicendo che, se nella diocesi ci fossero bisogni particolari, offriva per essi il suo intervento. Ricevuto tale SMS, l'Arcivescovo va subito a trovarlo in ospedale per ringraziarlo e dirgli che accettava l'offerta. Incontrando, poi, i sacerdoti della diocesi, racconta loro di Riccardo, focolarino, presentandolo come vero testimone di Cristo.

A febbraio 2009 scrive a Emmaus: «Carissima Emmaus, che gioia la tua lettera, grazie! Mantengo la promessa di essere un piccolo "pozzo" dove puoi "pescare" per chiedere le grazie necessarie per l'Opera e per te personalmente».

Nei mesi successivi la malattia si aggravava precipitosamente. Nonostante questo, ancora in luglio, vuole partecipare alla Mariapoli in Bielorussia: era il commiato con coloro che aveva particolarmente amato.

Riccardo aveva sempre desiderato far conoscere ai suoi la famiglia dell'Opera; non aveva però fatto mai *reclame*, convinto com'era che non servivano le parole, ma la vita.

Nelle ultime settimane della sua malattia, ai due fratelli medici che lo curavano a Genova si aggiungono Edson, focolarino infermiere del Centro dei Focolarini, e alcuni della Polonia. Ci furono, poi le visite di Giancarlo, di Hans ed altri di Casa Vita. Tutta la sua famiglia si trovò così coinvolta nella realtà dell'Opera, rimanendone profondamente colpita. Questa fu per Riccardo una delle gioie più grandi.

Filippo, il fratello maggiore, ha detto al funerale. «Riccardo ce lo avete fatto conoscere voi». Ed ha aggiunto: «Non avrei mai ca-

pito il Vangelo se qualcuno me lo avesse spiegato a parole. L'ho capito da come l'ho visto vivere la malattia».

Ben consapevole del suo stato di salute, Riccardo ha continuato ad essere fino alla fine una testimonianza del Risorto. Ad un focolarino che gli chiede: «Ma come fai a vivere così?», lui ha risposto: «Sai? È come se sulla mia testa ci fosse un magnete che mi tiene su: è Gesù in mezzo nell'Opera». Ci ha lasciato per il cielo il 22 settembre scorso.

Nel trentesimo della sua «partenza», l'arcivescovo Jozef Zyczynski di Lublino, ha celebrato per lui una Messa solenne in Cattedrale. Alla fine ha detto: «Usciamo di qui con la pace nel cuore, con la consapevolezza di aver incontrato qualcuno che, nella fedeltà al suo ideale, ci ha donato una testimonianza di santità. I santi [...] accendono un fuoco che rimane quando partono...».

Immensamente grati a Maria per il dono di Riccardo, le chiediamo di aiutarci a realizzare il piano di Dio nella nostra vita, come l'ha realizzato nella sua.

Roberto Saltini

Eny Gonçalves da Silva

«Eccomi, Signore!»

«Il 29 settembre, un'altra "perla preziosa" dell'Opera ha raggiunto il Cielo: Eny, brasiliana, focolarina sposata di Divinópolis, zona di San Paolo.

Nata nel 1951, Eny aveva conosciuto l'Ideale poco tempo dopo aver sposato Fernando e subito ha sentito di dare tutto a quel Dio che aveva scoperto Amore, nella vita di sposa e madre. In questi anni, pur abitando a due ore di distanza dal focolare e lavorando come insegnante, ha dato il suo vivo contributo a Gesù in mezzo. Ha portato anche avanti con generosità la comunità della sua città e, insieme ad essa, per ben 22 anni, ha preparato



Eny Gonçalves da Silva

e dato vita alle Mariapoli della zonetta.

Nel dicembre scorso le è stato scoperto un tumore già diffuso. Tornando a casa, dopo la visita medica, con la sua responsabile di focolare che l'aveva accompagnata, Eny ha comprato dei fiori per fare festa a Gesù Abbandonato. "Ho cercato sempre di riconoscereLo e amarLo quando si è presentato nelle difficoltà della vita, nelle sofferenze... - diceva - non sarà ora che non Gli dirò il mio sì! Mi metto nelle mani di Dio con fiducia, sicura che quello che succederà sarà sempre una manifestazione del Suo amore".

Ha voluto lei stessa radunare i suoi sette figli per metterli al corrente della gravità della malattia. Diceva ancora: "Non voglio vedere nessuno con le lacrime agli occhi... ma tutti nel nostro 'primo amore', dove Chiara ci ha messi, perché solo lì possiamo vedere tutto in Dio".

Dovendo fare delle cure, Eny è rimasta in fo-

colare per più di due mesi, sostenuta dalla presenza di Gesù in mezzo. Raccomandava alle focolarine: "Vi chiedo soltanto di aiutarmi ad essere fedele fino alla fine e quando non avrò più la forza per parlare, ripetete voi per me e con me: tutto è Amore di Dio". Il suo medico, molto colpito dalla testimonianza della sua vita, ha detto di aver trovato in lei una fede forte ed incrollabile.

Cosciente fino agli ultimi momenti, Eny ha offerto ogni dolore per i suoi familiari, per i focolari, particolarmente per il Centro dell'Opera e per l'incontro dei delegati di zona, e, ripetendo con la vita la parola datale da Chiara: "Eccomi, Signore!" (At 9,10), è andata incontro a Gesù.

Uniti a Fernando, ai figli, che tanto ha amato, preghiamo per Eny e chiediamole di continuare a sostenere dal Paradiso la sua famiglia e l'Opera di Maria».

Dal telegramma di Emmaus ai focolari viene in luce quanto Eny si sia impegnata a costruire l'Opera in unità col focolare, non misurando nel donare l'Ideale a tante persone, cominciando dalla sua città Divinopolis. E ciò nelle cose semplici della vita di famiglia, con i vicini di casa, oltre che in parrocchia e al lavoro, dove come direttrice di una scuola pubblica era molto stimata.

Prontezza e generosità erano le sue caratteristiche. Tanti hanno trovato in Eny una sorella, una madre, su cui si poteva contare soprattutto nei momenti più difficili. Aveva sempre la parola giusta, per ogni persona ed occasione.

A lei ci si rivolgeva come ad un punto fermo ed Eny con l'amore ed il sorriso trovava ogni volta la soluzione. Quanti, sentendosi capiti ed aiutati hanno scoperto un nuovo orizzonte di vita.

Con questo suo costante amare tutti cresce nella fedeltà a Gesù Abbandonato, in un

continuo «Eccomi», preparandosi alla «prova finale».

Continuava a seguire ogni attività del Movimento nel mondo, pregando ed offrendo. Durante la preparazione dell'ultima Giornata dell'Opera del maggio scorso, non potendo essere presente a causa della malattia ormai avanzata, ha raccomandato: «Se qualcosa non andasse bene è "già bene" per Gesù Abbandonato». Questo suo amore a Lui, l'ha resa capace di irradiare attorno un clima di paradiso.

Eny è stata fedele a quanto Emmaus le aveva scritto: «Dio t'ha trovata degna d'offrire qualcosa per l'«Ut omnes»».

Circa 500 persone sono andate a salutarla al funerale, insieme alla famiglia dell'Opera. I celebranti hanno ringraziato Eny per il dono speciale che è stata per la Chiesa. Così uno di loro: «Abbiamo appreso da lei la "vita della Parola", nei tanti incontri sulla Parola di vita».

Gloria Duarte

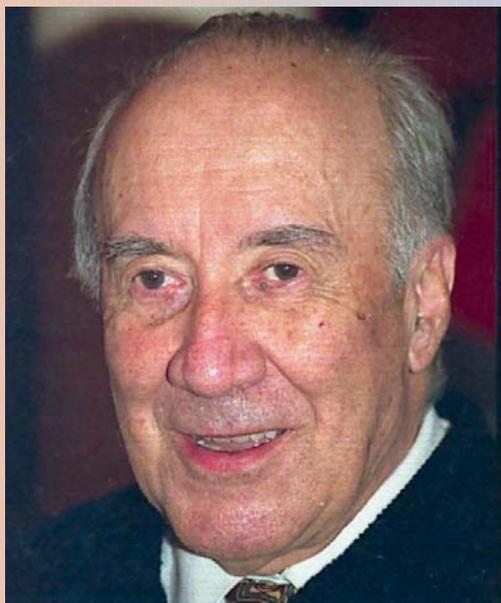
d. Emilio Zanetti

«Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32)

Il 26 settembre d. Emilio, sacerdote focolarino svizzero, ha raggiunto la Mariapoli celeste all'età di 86 anni, dopo una vita di donazione e di fedeltà alla Chiesa e all'Opera.

Nato a Poschiavo, nella Svizzera italiana, ordinato sacerdote a 25 anni, d. Emilio si è dedicato per dieci anni con impegno e dedizione all'insegnamento scolastico secondo il volere del suo Vescovo.

In seguito, dopo 22 anni di attività pastorale nella Svizzera tedesca, si lascia guidare dall'unità e dal Vangelo per tornare come parroco a Poschiavo, dove ha conti-



d. Emilio Zanetti

nuato il servizio di «curatore» d'anime e di attento teologo.

Raccontando la sua storia, d. Emilio dice: «Ancora studente nel seminario diocesano di Coira, sentii parlare con grande entusiasmo dell'esperienza di Chiara Lubich e nacque spontaneo in me il desiderio di vivere una vita comunitaria con altri sacerdoti».

Questo si realizzerà – dopo quasi 50 anni – con il trasferimento nelle vicinanze di Zurigo. Cinque anni dopo, una chiamata inattesa lo porta a traslocare nella Cittadella dell'Opera a Baar.

Continua d. Emilio: «D. Walter Brander, mio compagno di studi e anch'egli sacerdote focolarino, a causa di un *ictus* non poteva più vivere da solo. Mi sentii chiamato a trovare una soluzione. Una mattina chiesi a Gesù: "Che cosa dobbiamo fare? Abbiamo bisogno di un Tuo segno, possibilmente". E quella stessa sera, dopo la Messa, ebbi l'offerta di un appartamen-

to».

Nella Cittadella Emilio dà una testimonianza bellissima di amore fraterno. Scherzando diceva: «Da uomo di Chiesa, sono diventato anche uomo di casa, anzi uomo di cucina» e di servizio pastorale.

Negli ultimi mesi le sue forze fisiche e psichiche diminuiscono, rendendo necessario il ricovero in una clinica, dove offre una testimonianza concreta di quanto aveva scritto, ancora nell'85, nel suo «testamento spirituale».

Alcuni stralci: «Sono focolarino con tutto il cuore, con tutto il mio essere. Credo nell'amore scambievole, credo nell'Unità e scelgo Gesù Abbandonato, pregandolo di volermi unire a Lui e far sì che la Parola di vita datami da Chiara si avveri: "Quando sarò innalzato, tutti attirerò a me". Ringrazio tutti. Chiedo perdono. Ricordatemi nella gioia del Cristo Risorto». Per il suo funerale Emmaus ha inviato un telegramma alla Cittadella di Baar, in cui dice tra l'altro: *«Sono con voi condividendo il dolore per il distacco da questo sacerdote mariano, grande dono per tutti noi... Maria sicuramente lo avrà accompagnato in Cielo da Gesù Abbandonato e Risorto, che lo avrà accolto con immenso amore. Chiediamo in unità quello che lui domanderebbe al nostro posto per la Chiesa, in particolare per i sacerdoti, in questo anno speciale per loro...»*.

Franco Galli

d. Virginio Andena

Sacerdote volontario di Lodi (Milano)

Per d. Virginio l'incontro con l'Ideale negli anni '60 è stato una «luce» che gli ha trasformato la vita.

Con grande forza e senza stancarsi mai ha

messo i suoi talenti a servizio della Chiesa e dell'Opera, in una donazione intelligente e nascosta, affascinando tutti. Le sue numerose lettere, le riflessioni quasi giornalieri per i momenti forti dell'anno liturgico erano sempre intrise di sapienza. Ed innumerevoli e continui i suoi atti d'amore verso le persone più varie.

Mettendosi costantemente all'ultimo posto, ha cercato l'unità sia con Gesù, - era sempre il primo in chiesa la mattina presto con ore e ore di preghiera - che con i fratelli. Importanti e decisivi i suoi interventi nei consigli presbiterali, sempre unito al suo Vescovo che aveva di lui grande stima. È stato sostegno di molti sacerdoti e consigliere di tante persone (sindaco, cittadini e forze dell'ordine...).

Un grave incidente l'ha fatto vivere per anni con un solo polmone, ma il suo volto era sempre illuminato da un sorriso contagioso.

Negli ultimi due anni una forma di leucemia lo costringe a lunghi ricoveri, con periodi di isolamento. Avverte tutta la sua debolezza, ma anche la forza che gli viene dall'amore per Gesù Abbandonato.

Da alcune sue lettere inviatemi negli ultimi tempi: «La linfa della nostra vita proviene veramente da Gesù in mezzo a noi. Io non sarei capace di ritenermi cristiano senza questa comunione con i fratelli d'Ideale. Non è un corollario, è la nostra vita, il Risorto...».

«Anche se continua la mia degenza nell'incertezza del domani, nella monotonia dell'agenda quotidiana si sviluppa un amore che rende questa camera una vera stazione rice-trasmittente».

«Trascorro le mie giornate in isolamento per difendermi dai *virus*. Non manca però il "*virus* positivo" di un'intensa unione con Gesù e con Maria».

È tornato nella Casa del Padre il 13 giugno, all'età di 75 anni.

Mario Pennisi



sr. Maria do Espírito Santo G. da Silva

sr. Maria do Espírito Santo Gomes da Silva

Dei primi tempi a Recife

Francescana della Madonna del Buon Consiglio, sr. Maria è partita per il Cielo all'età di 96 anni, il 25 marzo.

Religiosa dei primi tempi ha dato un forte contributo alla diffusione del Movimento a Recife. Aveva conosciuto l'Ideale nel 1958, ancora prima dell'arrivo dei focolari. Toccata dal carisma di Chiara, si è messa subito a vivere con intensità. Amando Gesù in ogni prossimo, ha visto attorno fiorire la vita: tante delle sue consorelle hanno aderito e tuttora cercano di vivere la spiritualità.

Sr. Maria ha coinvolto anche i parenti, tanti amici e gli alunni. *Cidade Nova* era per lei un vero mezzo d'apostolato. La offriva a tutti perché vi vedeva uno strumento prezioso; è arrivata a fare oltre cinquanta abbonamenti

l'anno. È stata più volte al Centro, in particolare a Villa Achillia ed anche in vari periodi alla Mariapoli Ginetta. A Recife ha lavorato per la Chiesa locale come interprete nel Tribunale Ecclesiastico per i casi più difficili. Molto preparata, ha sempre avuto degli incarichi di responsabilità.

Nel '78 sr. Maria scriveva a Chiara: «...Vogliamo con tutta la nostra anima rimanere in unità con te che ci sostieni nel cammino verso Dio».

Nell'ultimo periodo, ha dettato alle focolarine le sue ultime parole: «Mi sono affidata completamente a Dio».

Durante il funerale, la Superiora ha sottolineato non solo la sua fedeltà e il suo servizio nella Congregazione, ma anche la sua adesione al Movimento. Una consorella ha aggiunto che Chiara senza dubbio l'aspettava in Cielo.

Ana Lúcia Bandeira

Maria Poggio

«Tu sei la mia speranza!»

Maria, volontaria di Crescentino (Torino), proveniva da una famiglia con solide radici cristiane. Conosciuto l'Ideale nel 1968, grande era stata la scoperta di Gesù Abbandonato, che subito ha riconosciuto nelle realtà dolorose che stava vivendo. La sua vita si è trasformata e tante persone attraverso di lei hanno sperimentato l'infinito amore di Dio e sono fiorite vocazioni all'Opera.

Nel'85 entra fra le volontarie e subito è parte attiva nella vita di nucleo. Gesù in mezzo è per lei amore, luce e grazia.

Riceve da Chiara la Parola di vita: «Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia, fin dalla mia giovinezza» (Sal 70,5).

Puntualmente ogni mese anima l'incontro della Parola di vita. La sua casa è aperta a tutti, di qualsiasi estrazione so-

ziale, anche se predilige i più bisognosi. Dal dicembre scorso era in ospedale dove è stata sottoposta a due interventi. Le volontarie e la comunità l'hanno seguita costantemente, una testimonianza che ha stupito le compagne di stanza ed è stata di grande conforto per il figlio.

Il 12 febbraio è passata all'Altra vita. Aveva 87 anni. Per la Messa del funerale è stata scelta la pagina del Vangelo sulle Beatitudini. Il Parroco ha messo in luce l'amore tenace e concreto di Maria, sottolineando che aveva abbracciato la «spiritualità di Chiara Lubich» e che l'aveva a sua volta fatta conoscere a molti fra i presenti che come lei, in silenzio, lavorano per il regno di Dio.

Daniela Bignone

Frank Campbell

Il primo volontario della Gran Bretagna

Ci ha lasciato l'8 febbraio, all'età di 92 anni, Frank, il primo volontario del primo «nucleo» della Gran Bretagna. Figlio di un minatore, riuscì a frequentare l'Università. Avuta la laurea, inizia a lavorare per una compagnia di telefoni a Liverpool. Cattolico, è stato da giovane uno dei fondatori della sezione inglese della JOC (Gioventù operaia cristiana). Sposatosi con Peggy, insieme alla famiglia ormai di cinque figli, negli anni '60 conosce l'Ideale a Liverpool da p. Green, monaco benedettino che l'ha fatto conoscere a molte persone ed anche a me. Presi dall'entusiasmo e non essendoci una Mariapoli in Inghilterra, tutta la famiglia nel '65 parte per quella del Belgio. Poco dopo per motivi di lavoro si trasferiscono a Nottingham e nel '70 Frank entra a far parte di quel primo nucleo, che per via delle distanze s'incontrava nelle aree di servizio delle autostrade. Impara poi l'italiano e per molti



Frank Campbell

anni traduce gli articoli di *Città Nuova* per il giornale *New City*.

Nel '78, quando Chiara ha lanciato la Parola di vita con i vari «comitatini della Parola», a casa sua si forma un gruppo, che per trent'anni s'incontra regolarmente.

Come volontario aveva a cuore in particolare la comunione dei beni, che sempre ha vissuto, anche quando per la salute non partecipava più agli incontri. Telefonando in focolare comunicava le sue preoccupazioni per una persona o per un'altra in difficoltà: erano i «minimi» della società.

La poca salute poi, e soprattutto l'incapacità di leggere, è stata per lui una grande prova ed anche la fede era messa alla prova.

Un anno fa a causa di una caduta, entra in ospedale. Quando sono stato da lui abbiamo fatto il patto di offrire tutti i nostri dolori e si è pregato insieme con una forte e convincente stretta di mano. Pochi giorni dopo Frank ha concluso il suo «santo viaggio».

Tim King



Maria Scagnelato

Maria Scagnelato

«Al di sopra di tutto poi vi sia la carità...»

«...Tu hai fatto la tua parte abbracciando con tutto il cuore Gesù Abbandonato, sperimentando quanto siano vere le parole "la mia notte non ha oscurità"... Chiara ti è vicina con tutto il cuore». Con queste parole nel 2007 Eli assicurava a Maria, volontaria di Padova, la vicinanza di Chiara.

Incontrato il Movimento nel 1975, Maria subito ne condivide lo spirito e l'impegno a testimoniare il Vangelo. Scrive alla fine di una Mariapoli: «Ad ogni esperienza mi sono ripetuta: perché non io? Non vedo l'ora di ritornare per cominciare...».

È già sposata con Dino e con lui e le tre figlie formano una bella famiglia.

Ben presto sente la spinta ad impegnarsi per l'Opera e per la Chiesa. La scelta di vivere in modo radicale il Vangelo la porta a trasmet-

tere l'Ideale in famiglia, nella scuola dove insegna ed in ogni ambiente. In accordo con Dino, aprono le porte di casa ai parenti delle persone ricoverate in ospedale e a quanti hanno bisogno di ospitalità. La sostiene la Parola di vita datale da Chiara: «Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione» (Col 3,14).

Due anni fa, una grave malattia. Pur senza comprendere, ripete: «Sono nella mani di Dio». Ha continuato a interessarsi a quanti le erano accanto, come di tutto. Così per il viaggio in Africa di Emmaus e del nipote Marco - della Comunità di Sant'Egidio - in Cina. È partita per il Cielo l'8 febbraio scorso a 73 anni. Chi ha conosciuto Maria le è profondamente grato per il suo amore concreto verso tutti e la sua fedeltà.

Maria Grazia Sartori

Maria Topi

«Strumento di Dio per tanti»

Il 2 luglio Maria, volontaria di Genova, ci ha lasciato a 84 anni dopo una vita piena ed anche avventurosa.

A 15 lavora già in fabbrica, poi emigra in Argentina, da dove torna per sposarsi con Pippo. La nascita di Antonio, il loro unico figlio, li rende felici, ma lo stile di vita del marito è lontano da quello che Maria avrebbe desiderato.

A metà degli anni '60 un avvenimento cambia la loro vita. A Canova (una zona della città) arriva un nuovo parroco, d. Brando Fortuna (v. *Mariapoli* 5/2007), che coinvolge subito molti in una catechesi nuova. «Ogni giovedì ci s'incontrava, anche in più di 100, con l'unico desiderio di vivere il Vangelo...». In seguito, nella Mariapoli, è stato trovare «la perla preziosa». Intanto Maria comincia a frequentare il focolare, mentre la comunità sostiene la famiglia, trovando lavoro per Pippo, ma soprattutto offrendogli

un'amicizia preziosa, che lo porterà all'incontro con Dio. Entrambi diventano volontari e saranno poi «pilastrini» per la nascente comunità e la loro famiglia da aiutata diventa una che aiuta. Fra gli altri un ergastolano che ottiene il permesso di andare a pranzo da loro ed una bimba di tre anni, abbandonata, che resta un periodo nella casa. Così un giamaicano, che doveva finire gli studi... Questo stile di vita converte e trascina molti giovani. Qui nasce e fiorisce l'esperienza di Carlo Grisolia e Alberto Michelotti, gen di cui si è iniziato il processo di beatificazione. (vedi *Mariapoli* n. 12/2005)

Nell'82 Antonio entra in focolare; l'anno dopo, con la «partenza» di Pippo, Maria rimane sola, ma riempie sempre di più la sua vita amando tutti.

Nel '75 Chiara le conferma il suo nome: Maria, «*affidandoti alla Madonna perché tu possa, come lei, essere tutta piena di Dio [...]»*. Poi le dà come Parola di vita: «Ogni albero buono produce frutti buoni» (Mt. 7,17), augurandole di poter essere «*strumento di Dio per tanti*».

Due anni fa entra in un istituto per anziani, dove si prodiga per ognuno. Maria ha vissuto pienamente quanto dettò da Chiara. Si riteneva una persona insignificante, senza cultura, ma era illuminata dalla sapienza di Dio. Il sacerdote ha voluto che si meditassero per lei i misteri della Luce, perché «Maria» è stata realmente «luce» per tanti.

Daniela Bignone

Giovanni Pizzato

Un operatore di pace

Giovanni, volontario di Mestre (Venezia), era uomo più di ascolto che ricco di parole; sapeva però donare perle di saggezza umana e spirituale, con una fede sicura e quasi ostinata. Amava trovare le persone sofferenti e portava conforto agli ammalati, offrendo

loro la sua presenza fatta di attenzione e di amicizia. Incontrando l'Ideale, comprende il valore dell'unità e sperimenta la gioia di vivere il Vangelo. Era un buon padre, con un amore particolare per la moglie Elena e per i quattro figli. Confidava: «Li voglio portare con me in Paradiso».

In famiglia, sul lavoro – era sorvegliante presso la ditta Montedison di Marghera - nella parrocchia e in politica era segno di testimonianza ed un operatore di pace.

La sua vita è stata un continuo seminare l'amore attorno a sé.

Ha accolto la grave malattia come un dono, abbandonandosi fiducioso alla volontà di Dio. Quando il medico gli ha detto apertamente la gravità del male, Giovanni ha esclamato: «Dottore, lei faccia tutta la sua parte, vedrà che Dio farà la sua».

È andato alla casa del Padre il 7 maggio, all'età di 87 anni.

Roberto Novelli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la mamma di **Riccardo Bosi**, foc.no responsabile per «Roma-Amor»; Elisa, sorella di **d. Giovanni Zattera**, sac. foc.no alla Mariapoli Romana; Magno, papà di **Teresita Dionson**, foc.na a Manila (Filippine); il papà di **Eva e Georg Vypler**, foc.ni a Solingen e a Monaco (Germania); la sorella di **Genette Hoffmann**, foc.na a Lussemburgo; Stella, mamma di **Sara Ferrante**, foc.na sp. ai Castelli Romani; Nelida, mamma di **Erica (Fonte)** foc.na a Tucuman (Argentina) e di **Gretel (Uni) Gerhardt**, foc.na sp. in Cile; George, fratello di **Ruby Tong**, foc.na a Fontem (Africa); Hilda, mamma di **Iracedo Amaral**, foc.na alla Mariapoli Romana; la mamma di **Sisi Deramo**, foc.na a Bahía Blanca (Argentina); Carmine, fratello di **Maria Rosaria Marzano**, foc.na al centro zona di Bologna; Ilie, papà di **Cristiana Sporea**, foc.na in Romania.

sommario

- 2** Pensiero di Chiara. **ANNUNCIATE AL MONDO CHE DIO È AMORE**
- 4** **Speciale.** Incontro delle e dei delegati dell'Opera in zona «Tutti per tutti e tutti con tutti». Novità editoriale *Dio ti ama immensamente*
Un testo per il «volo» dell'anno
- 12** **Passo avanti per Foco.** Chiusa la fase diocesana della causa di beatificazione
- 13** **Chiara e Loreto 1939-2009**
- 14** **Nella terra di Lutero.** 28° Incontro Vescovi di varie Chiese
- 15** **Con i Vescovi del Sinodo per l'Africa**
- 16** **Viaggio in Germania.** Tappe sul cammino ecumenico
- 18** **«Insieme per l'Europa». Le giornate nazionali**
- 20** **Il 60° dell'Opera di Maria in Sardegna**
- 21** **Religiosi. Anniversari storici al Centro dell'Opera**
- 22** **«Sophia» inaugurato l'anno accademico**
- 24** **Incontro annuale di Città Nuova**
- 26** **Filippine.** Alluvione a Manila. Quando tutto crolla...
- 28** **Mondo giovanile.** In Messico. In Ungheria. In Sicilia
- 31** **Volontarie e volontari.** Dalla Thailandia e dagli Usa
- 33** **«Inondazioni».** Mondo del lavoro e 5° dialogo a Firenze. Congresso MPpU. Imprenditori EdC controcorrente. Recensione del *Dizionario di Economia Civile*
- 38** **Mariapoli Celeste.** Riccardo Bennicelli. Eny Gonçalves da Silva. d. Emilio Zanetti. d. Virginio Andena. sr. Maria do Espírito Santo da Silva. Maria Poggio. Frank Campbell. Maria Scagnelato. Maria Topi. Giovanni Pizzato. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 25 novembre 2009. Il n. 9/2009 è stato consegnato alle poste il 19 ottobre. **In copertina:** Loreto 1939-2009 la civica benemeranza a Chiara.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 10-11/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467